Mercoledì 29 Ottobre 1930 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 257
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 65.— Mese L. 8.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. 1,50%, tassa prev. giorn. in più

L'annuale della Marcia su Roma celebrato con l'austero rito del lavoro

S. E. l'on. Leoni inaugura la ferrovia Pedemontana

Festose commoventi accoglienze delle popolazioni al primo treno

Nella seconda edizione di ieri, abbiamo ibblicato alcune affrettate note sulla ceri-onia seguita a Sacile per la inaugurazione ella nuova linea Pedemontana. Brevi note, ie davano però una idea ben chiara della lennità e della austerità con cui questa iportante opera, una delle maggiori d'I-lia, ha ricevuto il suo battesimo.

Sacile è stato il centro di adunata. La raziosa cittadina, nella mattina limpida a fredda, ha accolto con il palpito delle le innumerevoli bandiere la moltitudine de-i ospiti convenuti dai centri vicini e da dine.

Demmo già ieri un completo elenco di mi delle autorità presenti, non ci indu-amo a ripeterlo oggi. Basti dire che tutto Friuli, con i suoi gerarchi, con le sue rsonalità era largamente rappresentato.

Vedemmo S. E. il Prefetto gr. uff. Mot-, S. E. il gen. Liuzzi comandante del Cor-d'Armata, il cav. de Valenzuela per il gretario Federale, l'on. Asquini preside lla Provincia, S. E. il sen. Morpurgo (a una si unirà poi alle autorità anche S. E. sen. Spezzotti, l'on. Fanoello, il Podestà Udine on. co. Gino di Caporiacco, il pre-dente della Cattedra Ambulante gr. uff. ottor Domenico Rubini, il cav. Morelli de osi, il prof. cav. Marchettano, l'ing. A-ilis, il cav. Lanzone, il Podestà di Porde-ne co. Cattaneo, l'Ispettore di Zona del artito avv. Angelo de Sartori, il maggiore i Carabinieri cav. Scognamiglio, il Pro-ratore del Re cav. Davossa, l'ingegnere po del Genio Civile cav. Tortarolo, il vice estore comm. Buti, l'ing. Sbuelz.... e altri ri ancora.

Nel gruppo degli ufficiali notammo il ge-rale Musso comandante interinale della ivisione, il generale Giubbilei ispettore di valleria, il capo di stato Maggiore col. itti.

Tutte queste autorità alle quali si ag-unsero i capi delle diverse sezioni del mpartimento ferroviario di Venezia da cui pende la nuova linea ferroviaria, mosse-incontro a S. E. Leoni, sottosegretario ai vori pubblici, quando egli esce dalla vet-ra salone agganciata al direttissimo che anse verso le 8, alla stazione di Sacile.

L'ARRIVO DI S. E LEONI

Il rappresentante del governo nazionale accolto dal festoso grido di saluto da rte di una moltitudine di gente: rappre-ntanze di associazioni del sacilese, e l'in-a cittadinanza che da qualche tempo era data raccogliendosi sul piazzale della sta-me.

E' stato davvero un momento di viva mmozione quado S. E. Leoni, ha inaugu-to il sottopassaggio: egli è sceso per pri-, seguito da una folla di autorità per le le in pietra che portano al corridoio sot-raneo rivestito da lucide piastrelle.

lessuna cerimonia speciale. La tavola che arrava l'ingresso è stata tolta, e la folla gli invitati si è trovata così quasi improv-samente dopo pochi passi del sotterraneo, vanti la saletta di aspetto, trasformata una serra di piante verdi, e adorna di chi trofei di tricolore.

Per quanto semplice ed austera la ceri-nia, non poteva da parte della ospitalissi-autorità di Sacile, non venire offerto un morile rinfresco agli ospiti graditi. E ise l'occasione, a questo punto, il Podestà z. Zancamaro per porgere un saluto de-rente a S. E. l'on. Leoni, e a S. E. il efetto Motta per il loro intervento, dicen-anche, quanta gratitudine abbia la popo-zione verso il Governo nazionale, il quale nza tergiversazioni, e rompendo gli indu-ha portato a termine in brevi anni l'im-nente opera. Laddove — aggiunge — al-governi si erano trovati assolutamente potenti.

Rispose brevemente ma in modo eloquen-il sottosegretario S. E. l'on. Leoni il qua-disse come il Governo Nazionale, vada rando il suo programma di grandi opere n una metodicità ed una precisione che sfigura il volto della Patria.

E' la rivoluzione in marcia, la rivoluzio-che proprio otto anni fa cacciava dal upio i filibustieri, i falsi profeti, gli becilli. Il 28 ottobre non è per noi soltan-una data, ma è un simbolo che noi festeg-amo con rito del lavoro, le opere più che parole ama il fascismo, e questa è una ande opera che attesta essere l'Italia in arcia.

S. E. Leoni riceve in consegna la ferro-a a nome del Governo che rappresenta, e nclude esclamando:

— I viaggiatori che percorreranno questa iea vedranno aprirsi dinanzi a loro i più ducenti e suggestivi aspetti panoramici di la regione che farà loro affiorare tanti cordi. Pensino essi, che in questa Zona il voro è stata religione professata da gran-e da umili, pensino che in questa zona si meno sentito il ricatto dei bianchi e dei ssi.

Ricatto che è per sempre tramortito, ce da affidamento il Duce, Benito Musso-ni.

Uno scroscio di applausi saluta le brevi bili parole del sottosegretario, applauso si fa eco il festante grido della moltitudi-e raccolta all'esterno della stazione.

SI PARTE!...

Per noi, che siamo nati nell'età del tre-o, anzi che viviamo nell'età in cui il treno mbra stia tramontando, l'inaugurazione i una nuova linea, se ci dà l'orgoglio di na poderosa opera compiuta e la sensazio-e di un bisogno soddisfatto, non ci conce-e però quel brivido di stupore, di commo-ione e perchè no, di esaltazione che dovet-ero un giorno provare i nostri nonni, ve-endo fuggir rapida la vaporiera attraver-o le verdi campagne.

Di quel brivido avemmo ieri la sensazione lungo il percorso fatto dal treno inaugurale, dal primo treno che passava per una zona, ove soltanto pochi anni addietro facevano diretto le strade ordinarie. Non le popolazioni che attendevano in masse compatte a tutte le stazioncine — esse gridavano la loro gioia col trasporto di una esultanza incontenibile — ma non ci commossero quanto quelle vecchie che vedemmo in gruppo a Castelnuovo benedire il convoglio che passava rombando. O quel contadino che presso Montereale Cellina, gettò in aria il cesto con le panocchie raccolte, e allargò le braccia gridando.

La sua invocazione non giunse a noi che filammo rapidi, ma il suo gesto ci rimase impresso, quasi come commento di tanta opera.

Si parte!...

Le due locomotive, di cui la prima reca un trofeo di bandiere simbolo della conquista fatta in nome della Patria, lanciano nell'aria festosa il sibilo di arrivo.

Le cinque vetture affollate di autorità cominciano a muoversi e il treno, uscito dalla stazione di Sacile, punta direttamente verso Aviano e Montereale, seguendo na linea quasi parallela alla dorsale di Monte Cavallo.

Ai primi passaggi a livello, ecco i primi saluti. Mani che si protendono in alto, sventolio di fazzoletti, agitar di cappelli.

Si parte!

Il cuore ha un sussulto, accelera i suoi battiti.

Fuggono dinanzi le campagne dai lunghi filari di viti, i ciuffi d'alberi che trascolorano, le casette isolate.

Ai lati della linea su cui avanziamo sorge la falange dei lavoratori friulani che scavarono in quella terra ferrigna, per aprire il varco alla civiltà dell'era nuova.

ECCO BUDOIA-POLCENIGO!

Prima stazione: Budoia-Polcenigo. Primi arco trionfale e bandiere e fiori.

Il treno entra lentamente sul binario sotto un continuo gettito di fiori. Quando è fermo e la folla di gente raccolta si tace, ci giunge lontano il suono festoso della squilla. E' il saluto osannante delle campane a cui si unisce di quando in quando l'evviva della popolazione tutta adunatasi davanti la stazioncina.

S. E. Leoni, S. E. Motta sono costretti a scendere, e verso essi muove il Podestà signor Luigi Carlon, che non trova parole per esprimere il giubilo dei suoi amministrati.

— Sono tanti anni, Eccellenza — esclama — tanti anni che noi attendiamo questo giorno...

— Ebbene — risponde bonariamente S. E. Leoni — eccolo finalmente venuto... Sarete contenti?...

— Evviva il Duce! Evviva il Duce! — grida la moltitudine dei presenti.

La benedizione impartita da S. E. Mons. Paolini

Riprende il viaggio.

Viaggio veramente trionfale.

Dopo Budoia la linea si alza in rilevato, attraversa il Livenza che non ha le acque pigre e maestose, ma salta e spumeggia tra i sassi alla pudica ombra dei salici.

Ecco Castel d'Aviano con il suo maniero diroccato dominante dall'alto. Anch'esso sembra guardare stupefatto, dalle sue profonde sbrecciature, il mostro nero che si staglia sulla pianura degradante e sale ansimando seguendo la linea del bastione.

La gente del paese ci saluta da lontano, la gente che fa corona allo spalto del castello come una cornice nera su un merletto bianco.

Ad Aviano le accoglienze sono di un entusiasmo indescrivibile. Lungo la pensilina è allineata tutta la popolazione; vecchi e bambini compresi. Quest'ultimi agitano bandierine, mentre un drappello di Avieri presenta le armi.

Di tra la folla compatta che non lascia discernere, nel suo folto, ci giunge il patetico suono del liron e della fisarmonica. Vivaddio, c'è il corpo di ballo, il classico corpo di ballo, che improvvisa un balletto veramente singolare.

Le coppie danzano la classica «furlane», e son tutte in costume.

Una manifestazione folcloristica in piena regola, accompagnata da grida festose e da *scriul* e da *ucadis* che i fischi delle macchine sono in paragone sospiri.

— Evviva la Sardegna — gridano taluni rivolti al Sottosegretario rhe sorride soddisfatto per l'improvvisata.

— Evviva il Friuli — risponde egli di rimando.

Si avanzano il Commissario prefettizio prof. Fabris, il Segretario politico dr. Grandi che dicono alle autorità il giubilo della popolazione di Aviano.

— Cosa vuole, Eccellenza, deve compatirci, ma qui quando si è contenti si balla...

* * *

Ad Aviano attendeva il primo treno anche il Vescovo di Concordia, S. E. Monsignor Paolini che, indossati gli apparamenti sacri, benedice la linea.

E' l'unico momento in cui tace la folla, momento breve, perchè riprende la festosa manifestazione folcloristica.

— *I nestris vons a varessin fat cussì... i nestris vons che non vevin la strada.*

S. E. Leoni e S. E. Motta sono costretti a posare per una fotografia in mezzo a quel gruppo di gente in costume, per cui la scena è tramandata in tutti i suoi particolari, dalla macchina del sig. Gislon.

Intraprendente il signor Gislon, che ha tratto subito buon partito dalla linea ferroviaria, piazzando in ottima posizione una grande tela reclame.

Ecco una cosa che si direbbe «all'americana» ed è appena... friulana.

Dopo pochi minuti si riparte, e ci insegue il saluto festoso della musica, il canto dei bambini, il gridìo della moltitudine.

IL SALUTO DELLA VAL CELLINA

Filiamo verso Montereale Cellina, sempre seguendo le pendici brulle del Cavallo che sovrasta in tutta la sua imponenza e domina col suo squallore.

Qualche ponte, qualche rilevato attraverso brevi avallamenti, strade di campagna che si incrociano, che si inseguono... poi il paese raccolto intorno alla chiesa, sotto la montagna.

Addio Calvario scellerato e triste
di Montecroce; addio Crivola orrenda:
Voi non vedrete più passar le nostre
Misere donne.
Non le vedrete più salir col chino
Capo per l'erta, pallide, grondanti
Sudore, sotto il peso della gerla
E del dolore.

Così Giuseppe Malattia della Vallata ne «I canti della Valcellina» celebrando la costruzione dela strada. Strada bellissima quanto si vuole quella della Val Cellina, ma pericolosa anche a percorrerla a piedi in certe stagioni, quando la valanga rotola dall'alto i suoi proiettili di macigno.

Che direbbe oggi il poeta per la ferrovia? Quale mai canto dovrebbe egli chiedere alla sua Musa gentile, oggi che la vaporiera toglie alle donne barciane, il disturbo di camminare da Montereale a Pordenone, come qualche decina d'anni fa?

Non ci siamo azzardati a toccare questo argomento: lo vedemmo troppo lieto, egli e tutti i podestà della Vallata, e intorno ad essi la popolazione venuta in corteo a fraternizzare con quella di Montereale.

Il cav. de Zorzi disse brevi parole, per esprimere la riconoscenza della vallata, e più che le parole valsero le acclamazioni che ne le coprirono.

A MANIAGO ED A PINZANO

Alle 10.30 il treno, dopo aver attraversato il lungo ponte sul Cellina, che corre tra quello vecchio del Giulio e quello di Ravedis, posando le sue spalle ai terrapieni entro cui corre il fiume, entra lentamente nella stazione di Maniago.

La stazione più grande, la folla più imponente, l'entusiasmo più sentito. Sembra un giocar di superlativi, ma è la realtà.

Qualche migliaio di persone era convenuto sul piazzale ancora tutto sconnesso, essendo in corso i lavori. Sulla pensilina poi, ove era stato eretto un colossale fascio littorio, si era raccolta tutta a folla delle rappresentanze e delle autorità, con a capo il Podesta cav. Centa. Non tacciamo altri nomi. D'altronde ci sarebbero da segnare tutte le personalità di Maniago e tutte le istituzioni, quest'ultime intervenute con bandiera.

Si discende dal treno, mentre due bande suonano l'inno reale, e le artiglierie improvvisate rintronano nell'aria il loro ritmo festoso.

Il più raggiante è il dott. cav. Gino Zanardini, l'assertore tenace della ferrovia, che a distanza di cinque lustri vide tradotto in realtà quello che sembrava un sogno.

— Ho dovuto, Eccellenza — dice al Sottosegretario, a cui viene presentato — lottare perfino con il Ministro della Guerra di allora...

— Chi la dura la vince!...

— L'avessi vinta prima... Ci voleva questa ferrovia durante la guerra...

— Servirà ora per le popolazioni...

— Speriamo, Eccellenza, speriamo.

Una piccina, a nome di tutti i bimbi di Maniago, fa omaggio al rappresentante del Governo di un mazzo di fiori, e S. E. l'on. Leoni sollevata la piccola donatrice la bacia. L'atto gentile è salutato da scrosciar di applausi, da grida irrefrenabili di evviva. Il frastuono dei mortaretti che tuonano senza remissione, delle bande e degli evviva mette nell'aria una festosità indescrivibile.

C'è l'allegria della sagra, non l'austerità di una cerimonia ufficiale in queste manifestazioni di giubilo popolare.

E così a Cavazzo Nuovo, così a Meduno, così ad Istrago e a Castelnuovo, le altre stazioni che il treno raggiunge via via, fermandosi ad ognuna qualche minuto per ricevere l'omaggio delle autorità e delle popolazioni.

A Cavasso Nuovo sono anche esposti su di un tavolo, circondati con profusione di verde e di fiori, i ritratti di S. M. il Re e del Duce, i due genii tutelari della nuova Italia.

A Meduno, vediamo convenute anche le autorità della Val di Tramonti, di dove scende il ceruleo nastro di acqua che il treno sorpassa sopra un ponte aereo.

La linea da Maniago a Pinzano abbandona la pianura brulla e desolata dell'brughiera, per insinuarsi tra colli ameni, illeggiadriti da boschetti di ontani e di pioppi. Occhieggiano le case in un quadro riposante di verde e di giallo, in una calda tonalità di colori.

Verso Pinzano il panorama cambia ancora: grandi viadotti sopra torrenti che scrosciano in fondo al letto incassato, qualche galleria e poi l'ampia e solenne di[illegible] delle ghiaie del Tagliamento, giù giù a perdita d'occhio sino a confondersi lontano in un tremolio di azzurro evanescente.

La ferrovia Casarsa-Gemona, col suo nastro che ha baleni al sole alto, ci corre a qualche metro più sotto. Sembra muoverci incontro, volerci raggiungere.

Noi seguiamo ora l'anfiteatro della immensa morena, la grandiosità della quale dà un turbamento indefinito, anche alle anime più piccine, anche a coloro che come l'asino del Carducci, brucano il cardo di ogni giorno.

Le ferrovie si raggiungono, si innestano, diventano una sola linea senza concorrenza e senza rivalità, e la linea entra nella stazione di Pinzano.

E qui, confessiamo, ci è sembrato di arrivare da chissà quale viaggio, in casa nostra, vedendo sorrisi e saluti fraterni di persone ben note. E v'erano amici di San Daniele e di Spilimbergo, di Coseano e di Dignano, di Pinzano e di Forgaria.

Non facciamo nomi, però non possiamo non dire che tra i presenti, oltre che il colonnello Cordopatri Podestà di Pinzano, vi era il sig. Lanfrit Podestà di Spilimbergo, l'avv. Marin, il sig. Tabacco, il sig. Job, l'avv. Plateo, il maestro Domenico Maraldo, il sig. Colussi, il sig. Giordano Vidoni, Davide Peressutti, Marchesini, Businelli... e altri altri ancora.

Nella saletta della stazione, ove era stato disposto per un rinfresco, il Podestà di Pinzano, col. Cordopatri, ha pronunciato un breve discorso per dire come le bandiere che oggi garriscono al vento, sono il segno di quella fede che la popolazione di Pinzano ha sempre nutrito per i destini della nuova Italia.

Il banchetto a Maniago
Telegrammi al dott. Zanardini

Arrivato alle 11.30, il treno riparte alle ore 11.4.

Le cinque vetture sono ormai affollate da tutte le autorità che sono andate salendo lungo la linea. Da Pinzano a Maniago, il convoglio non si ferma più: trasvola ripassando davanti alle stazioni inondate di sole e addobbate del tricolore. A Maniago le più alte autorità si congedano e di nuovo rompe verso di esse il saluto e l'evviva più caloroso.

S. E. l'on. Leoni e S. E. il gr. uff. Motta sono fatti segno alle più vive espressioni di gratitudine e gli applausi sembrano non aver fine al momento del congedo.

La cerimonia è terminata ma manca... la coda. Cioè il banchetto, il quale però fu privo di veleno, anche se taluno malizioso volesse ricercare il veleno nei discorsi.

Parlarono brevemente il Podestà cav. Centa che ringraziò ancora una volta le autorità (oltre duecento erano presenti anche al banchetto seguito nel salone del teatro) per aver voluto onorare la città di Maniago e volle ricordata l'opera egregia e dell'ingegnere Pallavicini geniale artefice della linea e del cav. dott. Gino Zanardini tenace assertore. Rivolse pure un saluto ed un omaggio alle maestranze friulane che il lavoro eseguirono.

Gli accenni all'ing. Pallavicini e al cav. dott. Zanardini, che sono entrambi presenti, sono salutati da un irrefrenabile scoppio di applausi che si rinnovano a lungo.

L'Ispettore di zona rag. Zeni, pronuncia quindi brevi parole per dire come il Partito abbia appoggiato e caldeggiato l'opera e come essa sia la prova di quanto celermente avanzi l'Italia nuova di Benito Mussolini.

Comunica quindi i seguenti telegrammi pervenuti al cav. dott. Gino Zanardini:

"S. E. Federzoni antico testimone della lunga lotta sostenuta da S. V. per la attuazione della ferrovia Sacile-Pinzano si associa volentieri a mio mezzo alla manifestazione di plauso che senatori e deputati del Friuli promuovono in onore di S. V. stessa".

Il telegramma reca la firma del segretario particolare di S. E. Federzoni.

"Nel giorno in cui con inaugurazione ferrovia Sacile - Maniago - Pinzano ella vede attuata opera che venti anni or sono propugnò instancabilmente presso Governi ed opinione pubblica giungale gradito mio pensiero e mio saluto cordiale — AGOSTINO IRACI".

Particolari applausi salutano la lettura del telegramma di S. E. il gr. uff. Iraci la cui opera come Prefetto, Udine e il Friuli ricordano ancora con viva riconoscenza.

Altri telegrammi inviarono ancora al cav. Zanardini, l'on. Tullio ed il sen. Rota, per citare fra i nomi più chiari del Friuli nostro.

— Evviva Zanardini — era il grido che coronava la lettura di ognuno.

— Gridate evviva la Pedemontana — badava a dire schermendosi l'apostolo della ferrovia. — Ho consumata l'intera esistenza, e ne fanno fede due fotografie: una fatta all'inizio della campagna, l'altra al termine dell'opera. Nella prima ero ancora giovane, nella seconda mi vedete... Sono bianco!

— E' una cura che non conferisce...

Certamente: ammazza il paziente che ha fede, opera e combatte, e arricchisce il medico.

Questa volta arricchita è la zona del Friuli occidentale, che dalla sua ferrovia attende nuova fonte di vita e di progresso, come dalla grande bonifica dei suoi terreni, ormai in pieno sviluppo di studio, attende la completa valorizzazione e il risanamento delle sue terre incolte.

***

Nella lieta occasione i mutilati di Maniago hanno inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

"Fausto evento inaugurazione ferrovia Pedemontana mutilati Maniago esultano inneggiando grande artefice nuove fortune Italia. — Venier, presidente".

Altri cenni sulla commemorazione della storica data a Udine

Altri cenni sulla commemorazione della storica data

Nella seconda edizione di ieri, abbiamo dato resoconto della cerimonia svoltasi alle 11 nella sala maggiore della Loggia del Lionello per commemorare la storica data del 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma. Data l'ora tarda e il resoconto affrettato, abbiamo dovuto ommettere i nomi di varie autorità e rappresentanze intervenute. Ripariamo alle inevitabili dimenticanze ricordando che fra i presenti si notavano: l'ing. Fabio Someda Presidente della Federazione friulana Combattenti col Segretario cav. Casoli, il cav. Libero Grassi, membro della Consulta municipale e fiduciario provinciale dell'Artigianato, il barone prof. cav. Morpurgo per l'Istituto Fascista di coltura e per l'Istituto Musicale, il commendatore dott. Gualtiero Valentinis, il dott. Zanettini per la Federazione Agricoltori, il signor Tempestini per il Sindacato dell'Industria, il cav. Enrico Broili presidente della Federazione Commercianti col rag. Manfrin, il rag. Gentile e il rag. Fedi per i Sindacati fascisti dell'Agricoltura, gli ingegneri cav. Lionello e cav. Celso Ferrari, il dott. Cautero per l'Ente Nazionale della Cooperazione, il comm. Alberto Calligaris, il cav. Fantini per i Finanzieri in congedo, il colonnello cav. Perretti, Comandante il Distretto Militare di Udine, il Capo Manipolo rag. Aldo De Luca Presidente dell'A. N. Arditi di Guerra, il cav. Pagura, ed altri moltissimi che gremivano la sala principale e le adiacenti.

I DISCORSI

Il dott. Ulderico d'Angelo con elevata parola reca alle Autorità e alle Camicie Nere il fervido saluto del Gerarca del Fascismo friulano, co. cav. uff. dott. Raimondo de Puppi. Illustra il significato altissimo della storica data che segna l'inizio dell'Anno IX dell'Era Fascista e chiude inneggiando al Duce.

Quindi pronuncia un vibrante ed appassionato discorso il Vice Podestà di Udine, co. dott. Giovanni Gropplero, il quale rileva l'austerità del rito con cui si commemora una data che rimarrà indelebilmente fissata nella Storia perchè ha segnato il principio di una Era di risveglio e di rinnovamento della coscienza italiana intorpidita o deviata dalle dure vicende della guerra, di un'Era di valorizzazione delle energie nazionali, temprate dal sacrificio compiuto nelle trincee e sulle piazze rievoca l'attimo bello in cui tutta la Penisola, attraversata da un brivido di entusiasmo alla parola del Duce, seppe scattare contro l'ignavia di governanti imbelli e di nemici della Patria per inghirlandare la Vittoria vituperata e bestemmiata, che trasudava il sangue dei suoi seicentomila Artefici e piangeva la vergogna dei suoi rinnegatori.

Fratelli di trincea — continua l'oratore — compagni di fede, molti anni sono passati, ma in noi è ancor vivo il ricordo di tutto quel che soffrimmo, quando ritornati alle nostre case dopo aver volto in rovinosa fuga il nemico esterno, ci accorgemmo del nemico che si annidava entro i confini della Patria, entro quei confini raggiunti dal nostro sforzo e segnati dal sangue dei nostri Morti. (applausi).

Rievoca il periodo grigio e nefasto del dopo guerra, in cui sembrava che la fortuna d'Italia fosse decisamente volta al tramonto «... nemici d'ogni intorno. E Roma veneranda, sforzata, svergognata, trasmutata in sasso ignudo all'ombra della morte».

Ma per una miracolosa reazione, dovuta alla volontà, all'energia di un Uomo che portava sul Suo corpo le ferite del piombo nemico, ecco i reduci della trincea riprendere le bombe a mano e il moschetto e scendere per le vie, e sulle piazze — pochi pochissimi contro molti — e soffocare nella gola dei traditori la bestemmia di Patria, e versare nuovo sangue, e gridare una volta ancora la loro fede, il loro amore per l'Italia. E giovani adolescenti li seguirono; li seguirono sorridenti, cantando, come incamminati ad una sagra: ed al canto delle vecchie canzoni guerriere e al sole della nuova riscossa questi giovanetti titani caddero segnando una «Via Crucis» di glorioso martirio.

Così la falange, decisa a tutti gli ardimenti con fede ingigantita dall'eredità spirituale dei suoi Morti, arrivò in Roma Eterna.

E il nostro saggio Re, il Re Vittorioso, che era stato fante tra i fanti, sorrise di compiacenza ai nuovi salvatori della Patria.

Tutto questo Camerati è bello ricordare ed è ancor meglio ricordarlo a chi ha memoria labile o vista deficiente per non accorgersi del prodigioso cammino fatto da questa nuova Italia. E qui l'oratore, ricorda le virtù del popolo italiano inquadrato, disciplinato e lavoratore, cosciente dei suoi diritti e dei suoi doveri e afferma che la nuova Italia, solo desiderosa di pace e di proficuo lavoro, ma, cosciente della forza ritrovata in se stessa, ha saputo gridare a chi volle sentire e a chi non volle sentire che alla prima offesa ella saprebbe balzare agl'intangibili confini con tutti i suoi vivi e con tutti i suoi Morti.

Ecco l'Italia sorta dopo la Marcia su Roma!

L'oratore, rivolto un pensiero riverente a tutti i Martiri dell'Idea che ancora oggi continuano a cadere dentro e fuori dei nostri confini, un riconoscente saluto ai vecchi componenti delle squadre d'azione, così conclude:

Ma il miglior modo di venerare i nostri Caduti, di servire il Regime e di temprarci per l'avvenire, è quello di compiere un lavoro senza soste e senza incertezze, senza lotte intestine, senza ambiziosi personalismi; tendente solo a raggiungere tutte le mete volute dalla Rivoluzione fascista.

Così a nome del Comune di Udine mi è gradito oggi comunicare il lavoro compiuto durante l'anno ottavo, lavoro compiuto per seguire le direttive del Governo Fascista, per il maggior decoro e per il maggior benessere della nostra città (Applausi fragorosi e prolungati), quindi il Vice Podestà dà lettura delle opere da inaugurarsi e rivolto al Vice Prefetto comm. Bianco così dice:

Prego V. Signoria, rappresentante S. E. il Prefetto di Udine, di voler dichiarare inaugurate queste opere nel mentre io assicuro che se tutto questo è stato fatto molto altro si farà, poichè in Regime Fascista ogni meta raggiunta non è che una tappa dalla quale si parte con inesausta fede e rinnovata forza per andare sempre più oltre nel nome del Re e secondo il comandamento del Duce (Nuovi applausi).

Infine il comm. Bianco, nel nome augusto di S. M. il Re e del Capo del Governo, dichiara inaugurate le opere compiute nello Anno VIII.

Alla tomba di Edgardo Beltrame

Dopo l'omaggio reso dalle Camicie Nere ai Martiri fascisti che riposano in gloria nel Cimitero di Udine, una colonna di automezzi, agli ordini di Primo Tonini, si è diretta a Castions di Strada per commemorare Edgardo Beltrame quivi caduto in vile imboscata tesa a lui ed ai suoi camerati, dai comunisti.

All'austero rito erano presenti i genitori del Caduto, il vice Podestà di Udine co. Giovanni Gropplero ed il cav. uff. Virginio Doretti in rappresentanza del Comune, il Console cav. Lionello Lescovich e tutti i capi sestiere.

Un imponente corteo, preceduto dalla Banda di Mortegliano, mosse dalla Piazza del Municipio dirigendosi, attraverso il paese imbandierato, alla località ove è murata la lapide che ricorda il Caduto fascista ed il luogo del sacrificio.

Formato il quadrato, il camerata Tonini, Commissario del Fascio di Castions, depose una corona d'alloro; altre corone deposero il co. Gropplero per il Comune di Udine ed il Fascio di Castions.

Dopo il rito fascista dell'appello, cui tutti, al nome di Edgardo Beltrame risposero «Presente!», il corteo si sciolse davanti al Municipio tra il più vibrante entusiasmo.

Il pomeriggio e la serata

Quando verso mezzogiorno le autorità e gli invitati alla cerimonia lasciano le sale della Loggia del Lionello, la piazza è gremita di pubblico così che un'animazione festosa dà l'idea dell'entusiasmo con cui la cittadinanza ha partecipato alla commemorazione della storica data. L'ottima banda di Colugna ha svolto un attraente programma eseguendo, tra calorosi applausi, gli inni della Patria fascista.

Nel pomeriggio i pubblici ritrovi furono assai frequentati e la Piazza Vittorio Emanuele verso le 17 riprese l'aspetto delle grandi festività. La banda presidiaria ha tenuto concerto dalle ore 17.30 alle 19 e furono nuovamente applauditi gli inni patriottici fascisti.

Alla sera, l'illuminazione straordinaria dei pubblici edifici ha recato una nota di gaiezza con cui si è chiusa la giornata.

A Pordenone

Con rito solenne, oggi Pordenone ha commemorato l'annuale della Marcia su Roma. Città imbandierata. Grande animazione. Alle ore 10, tutti convengono alla Casa del Fascio: i fascisti, le donne fasciste, gli ex combattenti, Nastro Azzurro, i Ballila, gli Avanguardisti, le associazioni militari, ex volontari, ex alpini, bersaglieri, granatieri, mutilati, altre associazioni patriottiche, sportive, economiche ecc. ecc.

Dal balcone centrale della Casa del Fascio il rag. Ferruccio Cigolotto del Direttorio del Fascio (in assenza del Segretario politico cav. de Valenzuela che si trova alla Capitale per il convegno dei direttorii federali) pronuncia con vivo ardore un vibrante discorso commemorativo.

Lo segue il vice podestà cav. Querini il quale brevemente enumera le opere complute quest'anno dal Comune e che oggi vengono inaugurate.

Si forma quindi in bell'ordine un corteo con la banda cittadine in testa e per il Corso Vittorio Emanuele, al suono del fatidico inno «Giovinezza» e tra due fitte ali di popolo, va sul Piazzale XX settembre: ed al cippo di Pio Pischiutta, caduto nel maggio 1921 da mano bolscevica, depone una corona con la scritta: «I Fasci di Combattimento pordenonesi ai Caduti Fascisti».

Il co. Cigolotti fa l'appello col rito fascista del Caduto Pischiutta e la massa del popolo risponde «Presente!».

Altre celebrazioni

Altre celebrazioni si sono svolte in tutta la Provincia con larghissima partecipazione di autorità e di popolo.

Pubblichiamo alcune corrispondenze in seconda pagina, rimandando altre a domani per assoluta mancanza di spazio.

La celebrazione della Marcia su Roma ha segnato l'inizio dell'Anno IX fra un garrire di tricolore e un rinnovarsi di fede sull'altare della Patria Immortale.

Il Duce parla ai mutilati di Roma

consegnando il labaro alla Legione

Fra le cerimonie significative onde ieri la Capitale solennizzò l'anniversario glorioso, va certo annoverata quella della consegna del Labaro alla Legione romana dei Mutilati. La cerimonia si è svolta nella magnifica piazza di Siena, dove sono affluite tutte le forze fasciste dell'Urbe, tutte le associazioni combattentistiche, tutti gli appartenenti al, le associazioni che si raggruppano intorno al Dopolavoro — mosse da un solo ideale e in quel solo ideale riunite: l'Italia; da una sola passione, e in quella sola riunite: il Fascismo.

Quando giungono, al comando del console Mezzetti, le due Coorti dei Mutilati, le musiche suonano e migliaia e migliaia di bocche lanciano poderosi alalà ed evviva che rivelano tutta la loro passione.

Di fronte alla Milizia è stato eretto un podio composto di velluto cremisi riservato al Duce. Mentre se ne attende l'arrivo, un aeroplano segna con i suoi voli la scritta: Viva il Duce!, ed un applauso unanime, commovente rintrona dalla enorme folla che ripete il saluto augurale.

L'arrivo del Duce

Alle 10.30 uno squillo preannuncia l'arrivo del Duce. Tutti rivolgono lo sguardo verso l'ingresso della piazza, ed appena la figura del Duce appare, l'entusiasmo dell'immensa adunata esplode in tutta la sua travolgente potenza.

Le truppe si irrigidiscono sull'attenti, le musiche suonano la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza» e l'imponente marea di popolo emette un grido formidabile di: Viva il Duce! Viva il Fascismo! I gagliardetti si inchinano, migliaia di cappelli sono agitati in segno di saluto, mentre S. E. Mussolini inizia la rivista delle truppe. Il Duce è accompagnato da S. E. l'on. Giuriati, Presidente della Camera e Segretario del Partito, dal Ministro della Guerra generale Gazzera, dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Giunta, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, dal Segretario generale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi on. Baccarini e dal senatore Cremonesi.

Al passaggio del Duce la Legione mutilati saluta levando in alto il pugnale ripetendo il grido: «A Noi!».

Quando il Capo del Governo passa in rivista i grandi invalidi, tra i quali v'è una quarantina di ciechi di guerra, la folla grida: «Viva i nostri gloriosi mutilati!». Questi salutano il Duce romanamente tra gli applausi degli astanti. Terminata la rivista S. E. Mussolini sale sul podio dove è ossequiato dal sen. Brusati, dall'on. Ricci, dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina e da altre autorità.

Il Principe Buoncompagni presenta quindi al Duce il Labaro che la cittadinanza romana offre a suo mezzo alla Legione Mutilati.

La parola di Mussolini

S. E. Mussolini consegna il vessillo al comandante la Legione e quindi pronuncia il seguente discorso:

«Camerati, mutilati, camicie nere, considero la cerimonia odierna come l'episodio più significativo e più eloquente dell'ottava celebrazione della Marcia su Roma.

E' eloquente infatti: già provati nella grande guerra sentite ora il bisogno di entrare nei ranghi della Milizia per difendere la Rivoluzione Fascista. L'Italia e il mondo intero devono prendere atto che il Regime conquista ogni anno nuove coscienze, uomini integri e valorosi capaci di rinnovare quelle gesta per cui si resero grandi nella guerra vittoriosa. La grande famiglia delle Forze Armate dello Stato, l'Esercito, cui tutti siamo fieri di appartenere, la Marina, l'Aviazione, la Milizia tutto questo complesso formidabile di braccia e di cuori vi accoglie con un grande gesto di cameratismo e di fraternità.

Sono sicuro che se gli eventi lo imponessero, voi mutilati, che già avete tanto dato nella guerra di ieri, sareste pronti di marciare anche domani all'avanguardia di tutto il popolo armato».

Dalla piazza si eleva un formidabile grido.

«Lo farete voi?».

Il nuovo grido si eleva possente, tutti salutano romanamente gridando: «Sì».

«L'Italia intera accoglie il vostro giuramento e sa che ne sarete fedeli in ogni istante della vita».

Entusiasmo imponente indescrivibile

Le parole del Duce provocano una delirante manifestazione. Le acclamazioni si elevano al cielo altissime. Lo spettacolo è di una grandiosità senza pari. Terminata la manifestazione, si fa un grande silenzio ed il Cardinale Sincero inizia il sacro rito della benedizione del Labaro. S. E. Mussolini assiste al rito stando sull'attenti. Dopo la benedizione il Cardinale Sincero pronuncia un vibrante discorso, così concludendo:

«Iddio adunque benedice voi, e con voi la Patria nostra e la renderà sempre più grande, sempre più prospera, sempre più cristiana e cattolica. Che Dio benedica la Maestà del Re glorioso e felice; che Dio benedica il Capo del Governo e Duce, ne mantenga, custodisca e conservi le provvidenziali vigorie e forze, tutte dedicate al bene d'Italia».

Il Cardinale ha invocato quindi la benedizione di Dio sull'Esercito, sulla Milizia e su tutta — «questa balda gioventù — onore della Patria che deve pure essere la speranza della grande famiglia cristiana».

Dall'alto del podio il Duce con voce possente grida:

«Camicie Nere! Per la Legione Mutilati! Eja, eja».

La folla risponde con un formidabile «alalà» e le musiche intonano Giovinezza.

Il Vice Segretario on. Starace, invita il cardinale a salire sul podio. L'incontro fra S. E. Mussolini ed il cardinale Sincero è improntato a grande affabilità. Il Duce scambia anche saluti con i monsignori Bortolomasi, Rusticoni e don Rubino che hanno assistito S. E. il Cardinale nel rito della benedizione; e l'on. Rubi.

Il comandante della Legione Mezzetti, pronuncia quindi le seguenti parole:

«Ufficiali, graduati e camicie nere. La religione ha ora benedetto il Labaro che il Re, per le mani del Duce, concede alla Legione. Noi dobbiamo conservarlo in ogni occasione, con qualunque sacrificio nostro, e morire piuttosto che abbandonarlo. Giuriamo tutti di difenderlo sino all'ultima stilla, al servizio del Re, del Duce e della Patria».

Ed alzando la destra, con alta voce ha gridato:

— Lo giurate voi?

Tutti unanimi, alzata la mano destra in atto solenne, hanno alzato alto il grido:

— Lo giuriamo!

* * *

Fra rinnovate deliranti acclamazioni, il Duce lascia la Piazza di Siena per recarsi nel Viale delle Magnolie, dove assiste allo sfilamento imponentissimo. Terminato il quale, fra ovazioni continue, S. E. il Capo del Governo lascia il Viale delle Magnolie. Il corteo, dopo la partenza del Duce e degli Ecclesiastici, si reca per rendere omaggio al Milite Ignoto.

* * *

Non è stato, questo che abbiamo narrato, il solo spettacolo di alto sentimenrabile amore per il Duce, che Roma ieri to patriottico e fascistico e d'immensuofferse all'Italia: tutta la giornata fu un seguito di manifestazioni. La mattina, alle 8, quando sull'Ara dei Caduti Fascisti furono deposte le corone del Capo del Governo e del Direttorio del Partito; e quando, alla presenza del Duce, è stata inaugurata in Corso Umberto I una lapide a ricordare che ivi è stata la prima sede del Fascio romano di Combattimento. Nel pomeriggio, durante la visita del Duce a quel complesso di opere da Lui volute e promosse e dal Governatorato di Roma eseguite per restituire ad una delle zone della Città Eterna più ricca di monumenti il fascino dell'antica insuperata grandezza; e all'inaugurazione, presente il Duce, dell'autoparco del Ministero dell'Interno. Sempre e dovunque il Duce appariva, le dimostrazioni più affettuose, più entusiastiche prorompevano spontanee, grandiose, infrenabili.

Un messaggio del Duce a Del Croix

ROMA, 28. — Oggi, dopo passata in rassegna la Legazione mutilati dell'Urbe, il Capo del Governo ha mandato all'on. Del Croix, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, il seguente telegramma:

«Oggi ho passato in rassegna la Legione dei Mutilati dell'Urbe e le ho consegnato il Labaro di combattimento. I vostri compagni di sacrificio si sono presentati ed hanno sfilato magnificamente accolti dalla simpatia e dall'applauso commosso di una folla immensa. In questo Ottavo Annuale della Rivoluzione che suggella una nuova infrangibile unione di forze e di anime, che voi avete preparato, giungavi il mio cordiale saluto. — MUSSOLINI».

La celebrazione in tutta Italia

La celebrazione della Marcia su Roma è riuscita in tutta Italia una manifestazione di grande imponenza, di sentito entusiasmo. Dovunque il rito del lavoro è stato compiuto; nei piccoli centri, come nelle grandi città, associandosi le popolazioni esultanti alle autorità e alle rappresentanze.

A *Torino* le opere sono state inaugurate da S. E. l'on. Balbo, il quale ha voluto poi fare una visita anche ai grandiosi stabilimenti della «Fiat». Ammiratissima è stata in piazza Solferino la fontana Angelica che è una tra le migliori d'Europa. Dopo l'inaugurazione delle opere del Regime, S. E. Balbo ha voluto visitare la costruenda Casa del Balilla e si è recato poscia all'Aeroporto di Mirafiori accolto dal Comandante colonnello Tecedini e da tutti gli invitati. Dopo aver compiuto una minuziosa visita al Campo, il Ministro si è recato al Circolo Ufficiali dove gli è stato offerto un vermouth d'onore.

A *Bari*, nel pomeriggio, a San Eramo in Colle, alla presenza di S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, è stato inaugurato il grande collettore del Vallone del Silica, opera che convogliando le acque dell'ampia vallata strapperà alla malaria un vastissimo e fertilissimo territorio.

A *Trieste* le opere del Regime, tra una atmosfera di grande entusiasmo, sono state inaugurate alla presenza di S. E. Alfieri, il quale, davanti una imponente folla di autorità e di rappresentanze raccoltesi al Politeama Rossetti, ha pronunciato il discorso commemorativo.

A *Bolzano* un grande corteo di Milizia, Fasci, organizzazioni diverse, si è recato al monumento della Vittoria ove il Prefetto gr. uff. Marziali ha pronunciato un vibrante discorso.

A *Milano*, vibrante entusiasmo, imponente partecipazione di popolo. L'inaugurazione è stata pronunciata da S. E. il Ministro della Giustizia, on. Rocco. Al nuovo quartiere Melloni ha avuto luogo una rapida suggestiva cerimonia: l'inaugurazione di una targa al martire fascista Cesare Melloni, alla cui memoria è dedicato appunto il nuovo quartiere. L'imponente mole delle opere oggi inaugurate a Milano e in tutta la provincia è rappresentata dalla cospicua cifra di lire 110.657.151 tra cui lire 81.900.151 sopportate dagli Enti locali mentre gli altri 28 milioni sono a carico dello Stato.

Ad *Ancona* ha celebrato la storica data S. E. il Sottosegretario per l'Aeronautica, S. E. on. Riccardi, che ha pronunciato un discorso rievocando le glorie del Fascismo e sciogliendo un inno all'Italia e al Duce.

A *Palermo* ha presenziato il rito solenne S. E. Manaresi Sottosegretario di Stato per la Guerra.

Il rito celebrato in provincia

A Codroipo

(28) Dopo aver ascoltata la S. Messa per l'inaugurazione dell'anno scolastico, alle ore 9.30, in Piazza V. E. si è formato il corteo. In testa i Balilla e le Piccole Italiane con gagliardetto; poi, le scolaresche, ciascuna con la propria bandiera; la banda cittadina, la Milizia agli ordini del Centurione cav. Attilio Barnaba, il gagliardetto del Fascio, le bandiere: dei Combattenti, della Società Operaia, del Tiro a Segno, il gagliardetto della Federazione Mandamentale dei Commercianti, la bandiera del Comune, e dietro tutte le Autorità. Fra queste: il Podestà dott. cav. G. L. Mainardi, il Podestà delegato signor Cesare Forte, il Commissario Straordinario del Fascio, Centurione rag. Zigiotti, il Colonnello cav. Babbini comandante del Presidio con tutti i signori Ufficiali, il R. Provveditore dott. E. Pipitone, lo Ispettore Scolastico Tonesatto, il Segretario Capo Brovedani, il dott. Ernesto Ballico Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro il cav. dott. Faleschini l'ing. Piani l'ing. Ballico il geom. addetto al Genio Civile di Udine De Cilia, il Procuratore del Registro rag. Morganti il Primo Procuratore delle Imposte rag. Mazzotta il cav. Montico delegato dell'O. N. D. il rag. Cozzi Presidente dell'O. N. D., il rag. Ghirardini presidente della Società Operaia, il Centurione Aita, ed altri.

INAUGURAZIONE DEL FABBRICATO SCUOLA-PALESTRA

Giunto il corteo nell'ampio cortile delle scuole, di fronte alla parte del fabbricato recentemente costruito su progetto dell'ing. Piani dalla ditta locale F.lli Comisso, gli intervenuti formano un quadrato. Suonata la Marcia Reale, primo fra tutti prende la parola il Podestà co. G. L. Mainardi, il quale porge il saluto a nome della cittadinanza a tutti gl'intervenuti, e si dice lieto di aver fatto coincidere l'inaugurazione del nuovo fabbricato scolastico con una ricorrenza che ricorda la rinascita dell'Italia di Vittorio Veneto coll'avvento del Fascismo.

Il Commissario Straordinario del Fascio, centurione Zigiotti, con uno stringato ed eloquente discorso, commemora l'ottavo anno della Marcia su Roma, e quindi pronuncia un discorso.

Dopo la benedizione del locale impartita da Mons. Arciprete, il Podestà taglia il nastro tricolore che chiude la porta del fabbricato. Una breve visita nell'interno e poi il corteo si ricompone per andare alla caserma di Via Zompicchia.

Impartita la benedizione di rito e tagliato il nastro tricolore che chiude la porta principale d'ingresso, tutte le Autorità si portano nell'interno per visitare il vasto e splendido fabbricato costruito dall'Impresa Pavan di Pordenone, che misura metri 65 di lunghezza e 16 di larghezza.

Dopo un Vermouth d'onore, con automezzi, raggiungono la frazione di Iutizzo per l'inaugurazione del nuovo fabbricato scolastico.

Quivi, dopo brevi parole del Podestà, lo Ispettore Scolastico cav. Toneatto con forbito e appropriato discorso, rammenta le condizioni in cui si venne a trovare l'Italia dopo la Vittoria di Vittorio Veneto e le condizioni in cui si trova oggigiorno mercè la grande opera ricostruttrice del Governo Fascista guidato dal Duce. Ringrazia il Podestà di Codroipo che ha saputo obbedire ai Comandi del Duce colla costruzione dei nuovi fabbricati scolastici, ed afferma che il Comune di Codroipo, con l'opera indefessa ed assidua dei suoi bravi amministratori, si avvierà certamente ad un grande progresso morale, sicuro indice del progresso economico.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia alla Amministrazione del Giornale.

A Cividale

(29) Cividale presentava ieri un gaio aspetto. Dovunque garriva il simbolo Nazionale, dovunque parlavano agli occhi i nobili messaggi del Segretario Politico e del Podestà, che avete ieri pubblicati.

All'ora prefissa, nel Largo Boiani, si radunavano, Autorità, associazioni ed Istituzioni, Scolaresche, per portarsi all'inaugurazione della nuova Palestra di Ginnastica, costruita a cura del Comitato e dell'Opera Nazionale Balilla. Con in testa la fanfara degli Orfani di Guerra, si è formato un imponente corteo. Lo componevano: rappresentante di tutte le armi e della Milizia Nazionale, Avanguardisti e Orfani di Guerra.

Il folto gruppo delle Autorità e rappresentanti di Istituzioni e Associazioni, con a capo S. E. l'on. Leicht, il Podestà dott. Giuseppe Mulloni, il Segretario Politico signor Gabrio Gabrici, ammalato (e per la cui pronta guarigione rinnoviamo anche qui i nostri più vivi auguri) era rappresentato dal Centurione prof. Alfonso Marino.

Notati i gagliardetti della Rivoluzione, ufficiali in alta uniforme, rappresentanze con Bandiere di tutte le Istituzioni e Accociazioni, numerosissime le Camicie Nere, il Fascio Femminili con tutto il Direttorio e la Segretaria Politica, Donna Amelia Leicht e poi ancora le Piccole Italiane, i Balilla, Studenti del R. Liceo, della R. Scuola di Avviamento al Lavoro, del R. Convitto Nazionale, della R. Scuola Professionale e delle Scuole Elementari con i rispettivi Presidi e Corpo Insegnante.

L'imponente corteo si diresse al Campo Sportivo, dove sorge la nuova Palestra, e subito il Podestà dott. Mulloni, dopo avere rilevato lo scopo di questo manufatto che raccoglierà per struire fisicamente la nuova generazione italica, fa la consegna della Palestra al Presidente dell'Opera Nazionale Balilla avv. Giuseppe Sandrini. Il quale ringrazia il Podestà per il suo interessamento; mercè cui potè anche Cividale avere la sua Palestra.

Dopo la visita del locale, il corteo si ricompose e attraversando le vie cittadine, sostò al Largo Boiani, di fronte la Casa del Littoria.

Quivi il centurione prof. Alfonso Marino rievoca la storica data, e illustra il poderoso discorso di S. E. Mussolini detto ieri al gran rapporto di tutte le Gerarchie del Partito a Palazzo Venezia.

Lo segue S. E. l'on. Leicht che confronta i Governi passati coll'attuale Governo Fascista, e ricorda quanto ha fatto nel breve periodo di otto anni per il bene della Nazione.

Dopo i discorsi che furono applauditissimi, la Banda suona gli inni della Rivoluzione e della Patria e il corteo si scioglie sfilando avanti le Autorità.

Tutto il giorno grande animazione, e alla sera tutti gli uffici pubblici erano illuminati.

A Spilimbergo

Si formò un corteo preceduto dalla banda cittadina; poi venivano la bandiera delle Scuole Elementari, l'Asilo Infantile, le Piccole Italiane, i Balilla, gli Avanguardisti, gli alunni delle Scuole elementari e della Scuola di Avviamento al Lavoro e della Scuola Professionale «Irene da Spilimbergo».

Attraversate Piazza XX Settembre e Via Indipendenza, il corteo sostò in piazza Plebiscito ove il cav. avv. Marin pronunciò un breve ma travolgente discorso che fu salutato da entusiastici applausi.

Taccuino del pubblico

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 752,60 (in aumento) — Pressione al mare: 762,60 — Temperatura di stamane alle ore 8: gradi 8 — Temperatura massima di ieri: gradi 12 — Minima di stanotte: gradi 3 — Umidità nell'aria 60 — Cielo sereno; tempo bello.

Cambi del giorno

Francia 74,95 — Londra 91,81 — Zurigo 371 — Stati Uniti 19,10 — Marco germanico 4,5525 — Scellino austriaco 2,6970 — Obbligazioni delle Tre Venezie 77,50 — Consolidato 81,90.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI
Giovedì 30 ottobre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: «Manon», opera di Massenet (dal Politeama Chiarella di Torino).

ROMA - NAPOLI — Ore 21,5: «Il paese dei campanelli», operetta di V. Ranzato.

AMBURUGO - BREMA - KIEL — Ore 20.30: «Simon Bocanegra», opera di Verdi — Ore 21.15: «Il Mikado», operetta di Sullivan — Ore 21.50: «Aida», opera di Verdi (da Kiel).

DAVENTRY — Ore 22.45: Discorsi in occasione del banchetto dell'Unione della Società delle Nazioni (parlerà il Principe di Galles).

Beneficenza

Padiglione Tullio — Per onorare la memoria del dott. Venanzio Pirona: signora Silvia Bergamo-Sartoretti e famiglia L. 100.

Chiesa del Sacro Cuore — Nell'occasione dei funerali di Angelina Tonutti: sorelle Augusta e Giuseppina Romanelli di viale Principe Umberto, in sostituzione di fiori, L. 40 pro altar maggiore della Chiesa.

Cucina Popolare: In memoria di Giovanni Ferdglio: Nicola Cucchini L. 10

Trattoria Comunale

Oggi, mercoledì, cena: Pastina al brodo ristretto - Uccelli allo spiedo con polenta - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Risotto ragutato - Filetto di maiale al forno - Contorni. Cena: Agnolotti in brodo - Bollito di manzo o testina di vitello - Contorni.

Cronaca della Carnia

Comeglians

La revisione dei tori e torelli bruni in Carnia

Colla Mostra tenutasi domenica a Comeglians, si è compiuta la revisione generale dei tori in Carnia.

Anche a Comeglians la Commissione ha rilevato un certo progresso nell'allevamento dei torelli e la buona preparazione degli allevatori per il miglioramento zootecnico della vallata. La pratica dell'alpeggio dei tori e torelli oramai può ritenersi diffusa presso gli allevatori, i quali seguono con interesse tutte le iniziative destinate a valorizzare l'ambiente pastorale della vallata.

Furono presentati 54 capi. — Premiati del comune di

COMEGLIANS

Tavoschi Enrico per tre soggetti, lire 450 — Mazzilis Giorgio, per due soggetti 350 — Di Piazza Clemente 250. Approvati: Di Piazza Clemente — Della Pietra Natale (due capi) — Della Pietra Domenico — Toson Giacomo (due capi) — Primus Pietro (due capi). Squalificato uno solo.

FORNI AVOLTRI

Premiati: Vidale Giacomo lire 250 — Gerin Gio Batta 200 — Foraboschi Umberto 100 — Vidale Arturo 100. Approvati: Pasqualini Carlo — Tamussin Michele — Vidale Arturo — Romanin G. B. — Foraboschi Umberto — Gerin Gio Batta.

OVARO

Premiati con lire 100 ciascuno: Collinassio Antonio — Pittini Pietro — Eredi Micoli. Approvati: Del Missier Giacomo — Marin Primo (due tori) — Menegon Massimo — Rotter Francesco — Soravito Massimo — Cattarinuzzi Giovanni. Un torello rivedibile ed uno squalificato.

PRATO CARNICO

Premiati: Latteria Sociale di Pesaris lire 300 — Gonano Luigi fu Sebastiano 400 — Gonano Luigi fu Giacomo 400 — Casali Osvaldo 200 — Rupil Sante 100 — Rainis Giacomo 100. Approvati: Casali Osvaldo. Un torello rivedibile.

RAVASCLETTO

Approvati: De Crignis Giacomo — De Crignis Eugenio — Adami G. B.

RIGOLATO

Approvati: Pellegrina Maria — Gortana G. B. (due capi) — Della Martina Pietro. Due torelli squalificati.

Tolmezzo

La commovente storia di cinque pecorelle e del loro montone

Nel mese di luglio, nella malga «Marianute» sparivano senza avvertire il loro padrone cinque pecore col relativo montone.

Il locatore della malga che le aveva in consegna, dopo inutili ricerche, avvertiva della sparizione i proprietari degli ovini che erano la guardia boschi comunale Antonio Querini, i fratelli Davide ed Adamo D'Aronco e Antonio Zimolo di Tolmezzo.

Costoro, pratici dell'ambiente, specialmente la guardia Querini, immaginarono subito che le bestie, amanti delle altitudini, sarebbero salite più in alto e cioè sulla malga «Forcella» dell'Amarianna» madre naturale di «Marianute» gestita da Monai Daniele di Amaro.

Colassù le ricerche fatte dagli interessati riuscirono vane. Il locatore che sta poco in malga non ne sapeva nulla, i pastori non le avevano mai viste. Ciò non ostante i proprietari delle pecorelle smarrite continuarono per parecchi giorni le loro visite alla malga Forcella, sempre col medesimo risultato. Nè miglior fortuna ebbero le pubblicazioni fatte in chiesa dal parroco di Amaro.

Gli interessati però non si diedero per vinti e subito dopo la smonticazione iniziarono le indagini su altro terreno.

Sulla malga Forcella erano due pastori di Cornino di Trasaghis, e colà appunto si portò la guardia boschiva Querini, dove si abboccò col milite forestale Evangelisti di quella zona comunicandogli i suoi sospetti

Il milite Evangelisti rassicurò il suo collega di Tolmezzo di tutto il suo interessamento e pochi giorni dopo lo informava dell'accertamento dei due pastori del rinvenimento e del sequestro di tre pecore.

I proprietari partirono immantinente alla volta di Trasaghis e quivi giunti e messi a confronto colla refurtiva riconobbero senz'altro le pecore di loro proprietà. Il montone però, che aveva un segno caratteristico: pelo nero e croce bianca sulla fronte, era sparito. La metamorfosi non convinse il padrone, il quale, avendo riconosciuto la sua creatura, preso uno straccio e un catino d'acqua tanto lo strofinò finchè gli ricompose la bianca stella in fronte sulla quale stampò un affettuoso bacio.

Alla cerimonia, oltre al milite Evangelisti ed ai proprietari, assisteva anche uno dei pastori di Cornino, essendo stato l'altro assente per ragioni di lavoro. Ed il pastore presente, di fronte all'evidenza, ha finito per confessare il rapimento delle pecore in questione, tre delle quali sequestrate e consegnate ai padroni, due vendute e per queste versò il ricavato di lire 165 e la sesta disse che non la avevano vista. Il possessore però riconobbe il pelo della bestia rinchiuso in un sacco.

Il fatto è stato denunciato alla Milizia Forestale ed all'Autorità Giudiziaria.

DIECI CAPRE SENZA PADRONE

L'altro ieri, durante un'ispezione nel Bosco Nero di Lorenzaso, in località Melcate di proprietà comunale, il milite forestale Paterusiter e la guardia comunale Guerini, rinvennero dieci capre a pascolare senza custodia. I bravi militi le hanno sequestrate e condotte a Tolmezzo, a disposizione del proprietario.

Raveo

Il paese senza luce

Da circa due mesi qui a Raveo la notte si naviga senza luce. Dalle molteplici lampadine che rischiaravano le vie, due sole sono rimaste in funzione e precisamente una in piazza ed una sul monumento ai Caduti.

Sono stati fatti molti reclami, ma sinora senza risultato.

Ampezzo

RIUNIONE DEL DIRETTORIO FASCISTA

Il Direttorio della locale Sezione del Partito ha tenuto una importante riunione presieduta dal Segretario politico dott. Minciotti, presenti i membri Bruno Rigo, Carlo Bonfini, Aurelio Nigris ed Urbano Benedetti.

Fu trattato un ampio ordine del giorno che comprendeva la costituzione del gruppo pompieri, del Fascio Giovanile, di una scuola profesionale femminile di cucito ecc. Fu inoltre deciso di richiamare un'ultima volta gli iscritti morosi e di applicare poi le sanzioni a loro carico se non si metteranno in regola.

Montereale Cellina

AL DOTT. ERNESTO CARAFOLI

Giovedì sera il popolo di Montereale Cellina ha consegnato al dott. Ernesto Carafoli una pergamena ed una medaglia d'oro, quale espressione della riconoscenza per 40 anni di servizio come medico condotto.

Alle ore 20 tutte le autorità invitate sono presenti per il banchetto, che ha luogo nella sala maggiore dell'albergo al Duomo, di cui è proprietario il signor Luigi Cipolla.

Allo spumante hanno fatto seguito gli applauditi discorsi del segretario politico signor Pierino Anselmi, del rev. don Piero Benvenuti, del dott. Grandi, del cav. Zorzi e del sig. Sestini.

Ritornato il silenzio, cessati gli evviva, il dott. Carafoli, commosso, ringrazia tutti ed in particolar modo l'animatore della festa sig. Anselmi Pierino.

Inneggia quindi all'avvenire di Montereale, mai secondo nelle opere buone e belle.

CRONACA CITTADINA

Sono riaperte le scuole

Considerazioni e statistiche

Si sono riaperte le scuole.

Nei giorni scorsi con l'approssimarsi dell'apertura, con le vicinanze degli esami in ogni crocchio di giovani il motivo principale, il motivo del giorno anzi, era la scuola.

Si sa, la lingua batte dove il dente duole!

Ma non solo i giovani si occupavano del problema della scuola ma anche i genitori, che discutendo le relative opportunità ai fini dell'assillante problema dell'istruzione dei figli, chiedevano informazioni e consigli.

Ora a scuole riaperte ed a lezioni incominciate torna utile un po' di statistica: passare in visita cioè l'affluenza degli alunni alle diverse scuole della nostra città le quali in verità, sono un buon numero e molto bene attrezzate.

Se noi esaminiamo e prendiamo in considerazione il numero di allievi che quest'anno frequentano le nostre scuole rispetto al numero di alunni dello scorso anno notiamo in generale, come numero, una stasi o un leggero aumento che fa bene sperare per l'avvenire.

Naturalmente le scuole risentono nell'affluenza dei giovani del periodo bellico.

I giovani nati nel periodo della guerra, periodo nel quale le natività sono state forzatamente minori degli anni pre bellici, non hanno portato quel contributo numerico normale.

Tale crisi lamentata già negli anni scorsi alle scuole elementari si è naturalmente, col passare degli anni riflessa sulle scuole medie superiori.

Per questo noi non ci meravigliamo se in talune scuole troviamo una leggera diminuzione rispetto agli anni passati, oppure se l'aumento è cosa quasi insignificante.

Dove noi notiamo una maggiore diminuzione, una reale e l'altra fittizia, è nella scuola complementare, ora scuola di avviamento al lavoro e nel Liceo Scientifico.

Abbiamo detto che una diminuzione, quella delle Complementari, è reale mentre per quella del Liceo Scientifico è fittizia.

ALLE COMPLEMENTARI

Così è difatti e ci spieghiamo.

La scuola Complementare, di cui questo anno abbiamo solamente il terzo corso, mentre il primo e il secondo è di avviamento al lavoro, ha avuto una diminuzione di quasi una trentina di alunni.

Tale diminuzione è dovuta a tre ragioni principali: la prima ragione è che verso la nuova scuola manca un buon orientamento; vi è stata cioè della incomprensione da parte dei genitori per cui è sorta della diffidenza che si è riflessa poi sulla frequenza.

La seconda ragione, e forse la principale, è data dalla questione economica. I nuovi corsi integrativi elementari, per frequentare i quali non si pagano tasse, hanno fatto e fanno una concorrenza dannosa alla nuova scuola.

Logicamente si preferisce, anche se naturalmente i risultati non sono uguali, di frequentare delle scuole dove la spesa è relativamente bassa. La terza ragione è quella che più su abbiamo esposto e cioè l'influenza del periodo bellico sulla natività.

Però a porre riparo a tale stato di cose si stanno studiando dei provvedimenti i quali spianeranno le diffidenze infondate e faranno ritornare in breve la scuola di Avviamento al Lavoro alle condizioni normali di affluenza.

AL LICEO SCIENTIFICO

Anche nelle frequenze al Liceo Scientifico notiamo una sensibile diminuzione.

Dai 123 alunni frequentanti nel 1929 siamo passati ai 96 di questo anno: una diminuzione cioè di 27 iscritti.

Tale diminuzione però non è che fittizia, come prima abbiamo detto, perchè i 27 alunni che mancano sono stati assorbiti dalla I e II. classe del Liceo Scientifico Privato di recente istituzione dal Collegio Arcivescovile, « G. Bertoni ».

Perciò riteniamo che non vi sia stata una effettiva diminuzione in questa scuola che sebbene di recente creazione (dalla riforma Gentile) ha incontrato tanti favori nel pubblico.

LE MAGISTRALI

Pure le Magistrali sono in leggera diminuzione: una differenza così lieve che potrà venire colmata da qualche ritardata iscrizione. Confortante il fatto che il numero dei frequentanti maschi è in aumento. In ciò ha la sua buona parte naturalmente il fatto che gli allievi non pagano tasse di frequenza.

ISTITUTO TECNICO

Dove pure notiamo una diminuzione è all'Istituto Tecnico.

I frequentanti dell'anno 1929 a tale istituto erano 529 ora invece gli iscritti sono 511. Ma anche qui possiamo ripetere ciò che abbiamo detto per le Magistrali: qualche iscritto ritardatario colmerà la differenza o la ridurrà di molto.

Notiamo invece un confortevole aumento, nelle scuole private dei collegi Toppo ed Arcivescovile e nel R. Ginnasio e Liceo.

NEI COLLEGI

Al Collegio Toppo, dove è costituita internamente un'ottima scuola commerciale che ha molto ricontrato, troviamo un continuo aumento di iscritti.

Difatti da 60 allievi del 1929 siamo passati ai 70 di quest'anno.

Pure all'Arcivescovile l'aumento è stato notevole.

Il favore che gode questo istituto cittadino è chiaramente dimostrato.

Quest'anno in seno al collegio sono state istituite due classi di Liceo Scientifico, la prima e la seconda, e immediatamente il numero di inscritti ha raggiunto una cifra soddisfacente. Quasi una cinquantina è il numero di allievi che quest'anno ha aumentato le scuole interne del collegio. Anche al Collegio « Uccellis » notiamo un leggero aumento nelle classi delle scuole interne: da 54 allieve interne dell'anno scolastico 1920-30, sono passate alle 62 di quest'anno.

GINNASIO-LICEO

Un aumento di cinque frequentanti lo verifichiamo pure al R. Ginnasio Liceo « Iacopo Stellini ». Gli studenti che frequentano le belle scuole classiche vanno aumentando di anno, in anno e ciò dimostra che comincia anche questa scuola, di antichissime e fulgide tradizioni, ad entrare nello spirito delle maggioranze. Nei totali otto corsi abbiamo raggiunto la ragguardevole cifra di 365 allievi.

INDUSTRIALI

Delle scuole che per necessità di cose non possiamo dare alcun cenno, in questa breve rassegna, sono le Industriali « Giovanni da Udine ».

A tutt'oggi le iscrizioni alle scuole, che sono destinate ad avere sempre maggiore sviluppo perchè preparono i veri operai di valore, le maestranze tecnicamente istituite, non sono ancora chiuse e perciò non possiamo trarre quelle deduzioni che ci proponiamo.

Ritorneremo però in argomento trattandolo ampiamente. **A. B.**

Fioritura di poeti tra i friulani dell'Argentina

Abbiamo ricevuto il numero 21 (ottobre 1930) della « Famiglia Friulana », organo di propaganda della Società omonima, così benemerita dei friulani che vivono nell'Argentina, dei quali propugna e conserva l'amorosa fedeltà alla terra natale.

Il numero, in otto pagine, stampato accuratamente, ci è riescito simpaticissimo per molte ragioni. La maggiore delle quali, è che vi abbiamo riscontrata una più numerosa e varia collaborazione di friulani amigrati laggiù: il che denota il crescente affiatamento cordiale fra la « Famiglia Friulana » ed i nostri fratelli ivi residenti, e tra i collaboratori alcuni che si dedicano anche a proseggiare e verseggiare nel dialetto natio. Di essi, notiamo: Giuseppe Urban (prosa: «Doi ciargnei in teatro»); Zilli (« endecasillabi a rima baciata: «Brave furlane»); Argentin (quartine in settenari: «Vorès sposami»); Pietro Tonini quartine di settenari). Ed oltre a questo, ci è riuscito simpaticissimo anche per gli altri scritti che contiene, tutti di friulani residenti a Buenos Aires, meno due che sono riprodotti dal nostro Giornale: il che ricordiamo non per vanagloria nostra, ma in onore di due nostri egregi collaboratori. Da «La Patria del Friuli» è riprodotto la pagina di storia che narrava un «episodio d'infernale crudeltà in Friuli durante la guerra di Cambrai: «I poveri orbi di Muzzana» del chiarissimo prof. Giovanni Forgiarini; e lo scritto del caro amico maestro Pietro Mattioni su «Occupazioni manuali d'altri tempi nel vecchio Friuli».

Molto interessante il primo articolo «Poeti moderni friulani» di G. Zardini, nel quale parla di taluni poeti viventi in Friuli e ne riproduce alcuni componimenti; e più a lungo del prof. Giovanni Lorenzoni, del cui libro «Versi friulani» scrive a lungo e ne riporto il sonetto « La none » e i due componimenti «La panole» e «Amor». Nell'articolo suo, lo Zardini scrive queste parole d'incoraggiamento e conforto agli scrittori friulani postisi al servizio delle Muse: « Continuate a scrivere in questa bella forma, o poeti friulani, che noi, leggendovi, riviviamo e ci purifichiamo almeno per pochi momenti... La Famiglia Friulana dell'Argentina vi loda e vi ringrazia di felici momenti che le procurate ».

Silvio Stringari rievoca un « Pellegrinaggio a Navarons » compiuto assieme a Romeo Battistig nel 1903; Felice Scalni comincia un suo scritto su l'«Evoluzione sociale»; v'è una pagina crescente di « Notizie del Friuli », oltre a quelle sociali della « Famiglia ». Fra queste, è quella della morte di Domenico D'Andrea, nato ottantaquattro anni sono in un paesello nei pressi di Codroipo, e passato nell'Argentina, a Buenos Aires nel 1889. Col lavoro e col risparmio si era creato una discreta posizione sociale, oltre ad avere allevato una numerosa famiglia.

Una onorificenza a S. E. Russo

S. E. Luigi Russo, Prefetto di Chieti, è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

I cittadini e particolarmente i reduci dalle trincee apprenderanno con compiacimento la notizia dell'alta onorificenza concessa al valoroso concittadino.

Croce di Guerra

Al frenatore delle Ferrovie dello Stato Romano Stremis, già sottufficiale nella Guardia di Finanza, e valoroso ex combattente, è stata concessa la croce di guerra. I nostri rallegramenti.

Nel regno dei morti

Si avvicina il giorno che la Chiesa Cattolica e una pia tradizione millenaria consacrano alla Commemorazione dei defunti, epperciò abbiamo voluto recarci al nostro San Vito, per osservare quali «monumenti nuovi», si sia, durante l'ultimo anno, arricchito.

Di «veri monumenti» nel senso che a questa parole si suole dare, nessuno. Il Cimitero «monumentale» propriamente detto, cioè il campo antistante alla Chiesa, nulla vide aggiungersi di notevole alle vecchie opere d'arte che vi si ammirano già da anni. Lavori nuovi ci sono, e parecchi, nel campo riservato di levante, in fondo, ch'è il campo riservato ultimo smosso; ma nella pluralità, son lavori che non si elevano di molto, come concetto artistico, mentre però dobbiamo dire che in tutti si riscontra una grande diligenza nella esecuzione, molto cura.

Fra i lavori indicati come «nuovi» cioè collocati in posto dopo il primo novembre, ci sembrano meritvoli di essere ricordati: quello dedicato alla memoria della signora Teresa Bonanni, in marmo e ornati bronzei, di buona linea architettonica nell'insieme e, che porta nel mezzo un gruppo raffigurante l'angelo che trasporta in cielo la pia Signora Scomparsa. (Scultore Moro); quello dedicato a Cristina Popoli (scultore Moretti) pure buon; e quello dedicato a Teodora Citta (scultore Silvio Piccini), e del quale, anche la ringhiera in ferro battuto ci è sembrata degna di ricordo perchè si differenzia dalle solite.

Rimarchevole ci è parso il monumento che l'architetto cav. Cesare Miani ha fatto erigere in memoria del padre, signor Pietro; di ottima architettura, così nelle sue linee come nei fregi decorativi, esso è una geniale creazione, che risponde in modo perfetto allo scopo.

Poche dunque le cose nuove artistiche, degne di nota, nel nostro Cimitero, durante l'ultimo anno.

Invece, pare che un avvenimento di grande importanza stia preparandosi. Com'è noto, intendimento del Governo è quello di concentrare in vasti Ossari i gloriosi avanzi dei Caduti in guerra, per assicurare ad Essi la conservazione perenne, il rispetto e la riconoscenza dei venturi. Questo avverrà anche per le migliaia di Eroi che hanno pace e gloria nei vari numerosi Cimiteri della nostra Provincia, da dove saranno esumati per essere raccolti nella cripta del nuovo tempio, sul piazzale XXVI luglio.

Per questo Tempio, secondo i progetti dell'architetto signor Provino Valle, era preventivata la spesa di circa un milione e mezzo. Ma ora, le cose sono mutate completamente. L'ufficio Cure ed Onoranze ai Caduti, comandato dal generale Faccovi, con l'approvazione del Governo, vuole che gli Eroi nostri, il cui sublime sacrificio ha salvato la Patria, siano più degnamente e con maggiore maestasità ed imponenza ricordati. Ed i nuovi progetti, preparati dall'architetto Valle e da un architetto di Roma, importeranno una spesa tripla, e cioè di quattro milioni e mezzo, dei quali tre milioni verserebbe il Governo e un milione e mezzo verserebbero la Provincia ed il Comune. Le pratiche stanno per essere condotte a termine anche nei particolari: e domani ne tratterà anche il Rettorato della Provincia.

Nel grandioso tempio potranno raccogliersi ben ventimila salme. Certi lavori saranno iniziati (così ci assicurano) ancora durante il prossimo inverno.

Sono circa 12.000 metri quadrati ora destinati ai Caduti, nel nostro Cimitero.

Orario delle funzioni al Cimitero nei giorni 1-2 e 3 novembre

Sabato 1.o novembre — ore 8: Messa; ore 15.10: Rosario, predica, processione attorno alla Chiesa del Cimitero.

Domenica 2 novembre — Messa prima alle ore 8; seconda alle ore 9; alle ore 15.30 Rosario, predica e benedizione.

Lunedì 3 novembre — Giorno dei Morti, Messe dalle ore 6 alle 11. Ore 7.30 S. Messa celebrata da S. E. Mons. Arcivescovo con Comunione Generale e predica; ore 15.30 Vespero dei Morti; Predica e processione per il Cimitero.

CRONACA MESTA

Funebri Galante-Bearzi

Parenti, amici dei figli e della famiglia, signore in gramaglie e numerosissimi frazioni di San Rocco, accompagnarono alle ore 16 di ieri all'ultima dimora la salma di Luigia Galante ved. Bearzi, spentasi all'Ospedale Civile dopo soli 10 giorni di malattia all'età di 67 anni.

La povera defunta era amata ed apprezzata da quanti la conoscevano; ottima madre, dedicò tutta la sua vita alle cure della famiglia e dei figli che oggi ne piangono desolati la dura perdita.

Apriva il mesto corteo una rappresentanza dell'Orfanotrofio San Vincenzo de Paoli di Via Rivis, veniva poi una lunga fila di bambini e di bambine, recanti in mano mazzi di fiori.

Inviarono corone: Il personale deposito locomotive di Udine — Agenti squadra rialzo di Udine — Famiglia de Pascal — Operai e dipendenti della Ditta Basevi. Sulla bara posava una palma di fiori con la dedica: «Antonietta ed Umberto alla cara zia » e il presso era stata posta la corona dei figli e delle nuore.

Reggevano i cordoni le signore Enrica Driussi, Ida Canciani, Maria Blasoni ed Ida Candotti.

Le esequie furono celebrate nella Chiesa del Pio Luogo.

Condoglianze alla famiglia.

Funebri Tonutti

Alle 10 antimeridiane di ieri si celebrarono i funebri della signorina Angelina Tonutti, strappata all'affetto dei famigliari da improvviso malore nella ancora giovane età di 42 anni.

Il mesto corteo mosse dall'abitazione dell'Estinta sita in via Cividale 65 (frazione di San Gottardo) e si diresse verso la Chiesa del Sacro Cuore, ove vennero celebrate le esequie.

Avevano inviato corone i nipoti Giorgio, Lina, Anna e Nando alla cara zia — L'amica Mercedes alla cara Angelina — Famiglia Silvio Piani — Famiglia Della Siega.

Sulla bara posava una bella palma di fiori con la dedica: «I genitori alla loro cara». Sul carro funebre pendeva un'altra corona dei nipoti.

Quattro amiche dell'Estinta reggevano i cordoni. Erano le signorine Anna Della Siega, Marcella Degano, Maria Perro e Celestina Verona. Seguivano il feretro il desolato padre sig. Giuseppe, il fratello, i parenti e numerosi frazionisti, nonchè un imponente stuolo di signore e signorine in gramaglie, che vollero accompagnare la povera Estinta all'ultima dimora.

Condoglianze alla famiglia.

Funebri Zanutta

Partendo dall'abitazione sita in via Sottomonte 32, alle 16 antimeridiane di ieri si celebrarono i funebri dell'ex agente di manifatture Rinaldo Zanutta, decesso improvvisamente all'età di 65 anni.

Avevano inviato corone il fratello, il cognato ed i nipoti. Le cognate ed i cognati Anzil. Sulla bara posava una bella palma di fiori, inviata dalla desolata vedova.

Reggevano i cordoni i signori Luigi Carlini, Guido Meneghini, Giovanni Pinzano e Giulio Zanutta.

Seguivano il carro funebre, parenti, amici, numerosi negozianti cittadini e signore in gramaglie.

Dall'abitazione la salma venne trasportata direttamente nella chiesa del cimitero per le esequie, poi si procedette alla sepoltura.

Condoglianze.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Angela Tonutti: Famiglia Basevi L. 10.

SPORT

Bella vittoria bianco-nera Udinese B-Capodistria 3 a 2

L'incontro di campionato di seconda divisione effettuatosi ieri a Capodistria tra la locale compagine e l'Udinese B si è risolto, dopo bella ed entusiasticamente battaglia, colla meritata vittoria per 3 a 2 di quest'ultima, che si è dimostrata superiore sia tecnicamente che per aver più insistito all'attacco.

Tutti i punti sono stati ottenuti dall'anziano Semintendi.

Buono l'arbitraggio. Presenziava numeroso e corretto pubblico.

S. Rocco-Cormor 2 a 1

Ieri sul rettangolo di gioco di via Grandenigo Sobbadini si sono incontrate per una partita amichevole, la I. squadra del Cormor IV Sestiere con la nuova compagine del S. Rocco Erranti. Dopo 90 minuti di gioco condotti a forte andatura il S. Rocco riesciva a piegare la forte avversaria per due a uno.

Formazione della squarad vincente:

Liasoni II.; Tamburlini II. e Tomizzo; Tamburlini I., Fogliarini e Pupais; Drussi, Michelutti, Faini II., Blasoni II e Faini I.

Serenissima 1930-Itala B 4-3

(m. 4.) Ieri sul rettangolo di via delle Fornaci si incontrarono per la terza volta le squadre della Serenissima e dell'Itala B.

Chiaramente la maggior classe dei giallo-bleu s'impose sin dall'inizio e si concretò con un magnifico punto di Veriga II. Ma una fortunosa calata dei gialli, permise il pareggio.

La ripresa continuava in aerea Italina e la Serenissima segnava altri punti per merito rispettivo di Staiz, Veniga I. e Veniga II.

Serenissima — Cappellotto; Paumghanden e Merlino II.; Merlino III, Gottardo e Orlandini; Gheler, Steiz, Veriga I., Gremese e Veniga II.

Tarcentina-Albatros 5 a 0

Sul rettangolo di giuoco di Tarcento si è disputato un incontro amichevole fra il locale undici e quello dell'Albatros di Udine. L'incontro si è chiuso con la vittoria della squadra migliore in campo che ha dominato per tutto il secondo tempo.

Come avevamo previsto, in questa seconda partita di allenamento della nostra squadra, abbiamo rilevato una migliore inquadratura degli uomini; inquadratura che pur dovendo subire qualche modifica indispensabile, potrà darci un undici che nel prossimo campionato figurerà degnamente fra le squarde dei liberi.

La partita ha visto nel primo tempo due squadre piene di volontà, un poco conclusive. Difatti solamente Toffolo II riesce a pochi minuti dall'inizo a segnare il primo punto per la Tarcentina.

Nella ripresa invece di fronte ad un Albatros di scarsa intesa, i nostri riescono ad infilare quattro palloni con Missera, Tuti, Toffolo I e Toffolo II.

Buono l'arbitraggio del signor Benvenuto Grasselli; correttissimo il gioco.

Poco numeroso il pubblico stante anche la giornata rigida e l'ora tarda in cui si è iniziata la partita.

La squadre si erano così allineate:

Tarcentina: Castellani; di Montegnaco e Pascali; Zanini, Venier e Fadiric; Sala, Missera, Tofolo I, Toffolo II e Tuti.

Albatros: Zilli; Boscolo II e Lizzi II; Trevisan, Lizzi I (cap.) e Carrara; Corazza, Zof, Meties, Rossi e Barbetti.

S. Osvaldo-Mortegliano 2 a 1

L'odierna vibrante tenzone che ha visto la vittoria dei giallo-neri del V. Sestiere è stata contraddistinta da 2 tempi assai diversi. Nel primo superiorità degli ospiti che riescono a segnare al 21' con Creiser; nel secondo superiorità continua del cremisi rotta da qualche scorribanda avversaria; superiorità che non si tramuta in punti per l'ostinata difesa opposta dall'estremo trio difensivo. Segnarono in questo scorcio, per il S. Osvaldo l'ala destra e pel morteglianesi Badino ieri in veno di prodezze, due punti, uno migliore dell'altro. Particolarmente bella la porta di Badino, perchè scaturita un'entusiasmante azione in linea architettata da Tosi, Colussi e Nadali.

Praga-Torino 3 a 0

PRAGA, 28. — L'incontro di calcio tra la squadra del Torino e la rappresentanza della città di Praga, costituente effettivamente la squadra nazionale cecoslovacca, svoltasi alla presenza di 15.000 persone, si è chiusa con la vittoria dei cecoslovacchi per 3 a 0. Il risultato del punteggio non esprime esattamente lo svolgimento della partita, durante la quale il Torino si è fatto molto ammirare per la sua tecnica e la sua combattività, così a meritare calorosi applausi da parte degli spettatori.

Alla partita assistevano rappresentanti della legazione d'Italia e molte personalità della colonia italiana.

Sui bocciodromi

Vittoria di Giuseppe Maseri nel campionato sociale

Sul magnifico bocciodromo « Al Ronchi » si è conclusa ieri sera la gara sociale della Bocciofila Udinese.

Su 53 concorrenti ne è risultato vincitore Giuseppe Maseri aggiudicandosi il titolo di campione sociale 1930-31 e precedendo Ettore Negrini, Galliano Fraccaro, Manganotti, Del Mestre, De Luca e Boggio.

Aquileia-Bagnaria Arsa 13-0

Foltissimo pubblico, con molte signore e signorine, era accorso domenica scorsa al campo sportivo al Boscat. La squadra degli azzurri locali è riuscita ancora una volta vittoriosa riportando sui calciatori di Bagnaria Arsa una splendida vittoria: 13-0. Fungeva da arbitro il sig. Fausto Di Blas.

[redacted]

La moglie VITTORIA BRUNI, i figli RAG. CESARE e DOTT. VITTORIO, le nuore e i nipoti annunciano la morte del loro adorato

Pietro Vidal

avvenuta oggi in Cordovado alle ore 6.

I funerali avranno luogo in Cordovado il giorno 30 ottobre alle ore 14.30.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare fiori.

Serve la presente di partecipazione personale.

CORDOVADO, 23 Ottobre 1930 - IX.

[redacted]

Oggi, alle ore 8, dopo breve malattia, in questo Ospedale Civile decedeva

Luigi Piani

fu Bernardo

d'anni 47

La moglie Lina Traversa, i figli Bruno, Ottone, Milena e Fernanda ed i parenti tutti ne danno costernati il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Ontagnano (Palmanova) mercoledì 29 ottobre alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE li 23 Ottobre 1930.

[redacted]

La Famiglia ZANUTTA con i parenti tutti ringrazia vivamente quanti intervennero alle estreme onoranze tributate al suo caro

RINALDO

UDINE, 28 Ottobre 1930.

[redacted]

Diplomata in pianoforte

La concittadina signorina Jolanda nobile Albini del cav. Lorenzo, allieva della prof. signorina Anta Tonitto, ha conseguito ieri brillantemente presso il Regio Conservatorio di Trieste il diploma di Magistero in Pianoforte.

Alla brava insegnante che ha la soddisfazione di vedere ad una ad una licenziate le sue allieve, ed alla neo diplomata le nostre vive felicitazioni.

Panettieri udinesi a Trieste

Domenica mattina sessanta panettieri udinesi hanno preso parte alla gita indetta dal Sindacato Provinciale a Trieste. Fu fatta però una sosta a Redipuglia dove, alla presenza del dottor Francesco Turola, segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati del Commercio e del cap. Mannoni, ispettore della Cassa Naz. Malattie per gli addetti al Commercio e valoroso ufficiale dei reparti d'assalto, è stata deposta una corona d'alloro sull'imponente monumento eretto dalla Patria agli Invitti della Terza Armata. Alle 11 le grossa comitiva era a Trieste, ove fu visitato il grandioso panificio automatico delle Cooperative Operale.

Corsi serali di lingua inglese e tedesca

Sono aperte presso la Segreteria del R. Istituto Tecnico le iscrizioni al primo e secondo corso serale bisettimanale di lingua inglese e tedesca. Per la iscrizione al primo corso non occorre presentare titoli di studio. I corsi sono della durata di due anni, vengono tenuti per disposizione del Ministero dell'Educazione Nazionale e danno diritto a diplomi rilasciati dallo stesso Ministero.

Con avviso esposto nell'albo dell'Istituto verranno fissati i giorni dell'inizio delle lezioni per ciascun corso. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto in Piazza Garibaldi.

ARTE e TEATRI

Teatro Puccini

La prima recita di Febo Mari

Con « Bohème » riduzione in 3 atti per le scene di prosa dalle «Scène de la vie de Bohème » di Enrico Murger, la grande compagnia di Febo Mari, iniziò ieri sera il breve corso delle sue recite.

Chi ha mancato ieri sera ha perduto un godimento raro, perchè queste scene romantiche, commoventi, intessute con una arte mirabile, hanno vivamente toccato il cuore degli ascoltatori trasportanoli in un mondo di ingenua bontà, di profondo sentimento.

Mimì, Musetta, Rodolfo, Marcello, Colline, Schaunard ecc. ci hanno fatto ricordare le immortali armonie pucciniane, con l'armonia di una recitazione magnifica, perfetta, ricca di colorito e di passione.

Febo Mari, la Mordeglia, la Orlandini, l'Erler, il Gizzi, la Querio e tutti gli altri composero un gaudio perfetto nella cornice di uno splendido scenario e di indovinatissimi costumi.

Questa sera due novità di Fraz Molnar «Soupezs», un atto e «1, 2, 3» altro atto nuovissimo e dovunque replicato con grande successo.

All'Eden il film ufficiale delle Nozze di Assisi

Ieri un folto e distinto pubblico ha potuto ammirare all'Eden il film ufficiale edito dall'Istituto Nazionale L. U. C. E. « Le nozze della Principessa Giovanna di Savoia con Boris III Re dei Bulgari » avvenimento che ha destato il più vivo entusiasmo, in quanto anche alla celerità con cui è giunto a Udine cioè alla distanza di soli tre giorni dalla data storica per Assisi per l'Italia e per la Bulgaria.

Oggi mercoledì dalle ore 7 la grande attualità «Le nozze di Assisi» viene replicato fuori programma in aggiunta al fil Luce Giornale ed al dramma Attisti Associati «Cercasi avventura» una bellissima azione cavalleresca e d'amore interpretata da Ronald Colman che tanto successo ha riscosso in questi giorni. Domani nuovo programma.

ULTIMA ORA

Entusiastica adesione alla celebrazione del Regime

ROMA, 29. — *Tutti i varii capoluoghi di provincia, le cittadine minori, i paesi di tutta la penisola, non sono stati secondi ai essi capoluoghi di regione per intensità e sincerità di entusiastica adesione alla odierna celebrazione storica del Regime.*

Giungono infatti da ogni parte notizie di manifestazioni popolari culminate dalla espressione più significativa dell'operosità nuova del popolo italiano, nella constatazione cioè delle opere realizzate dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da enti pubblici e privati per il sempre crescente progresso della Nazione, per il risveglio di ogni energia più feconda.

Innumerevoli e del valore di centinaia e centinaia di milioni sono stati invero le opere pubbliche portate a compimento nell'anno VIII e consegnate oggi al popolo e che attestano il prodigioso anelito inesauribile di energia della razza italica. I varii oratori che hanno parlato alle moltitudini di camicie nere e di cittadini, alle nuove generazioni che sorgono e crescono soto i segni del Littorio, hanno ricordato ciò esaltando l'Uomo suscitatore delle più riposte energie e l'idea che infiamma ora i petti di tutti gli italiani.

La parola dei gerarchi, riconfermando la volontà ferrea dei gregari di obbedire ai comandamenti del Duce, ha trovato piena rispondenza nelle masse nel nome dei caduti di ieri, e nella esaltazione delle lotte feconde di domani. (Stefani).

Il discorso di S. E. Mussolini e l'impressione destata in Ungheria

BUDAPEST, 29. — *Commentando il discorso di Mussolini, l'organo governativo "Orai Unidad" scrive come in Ungheria da ben dieci anni non si può ricevere dai governi dell'Europa nessuna risposta soddisfacente alle questioni intavolate da Mussolini. Si hanno sempre belle frasi e buone parole quando tali questioni vengono sollevate nelle discussioni della Lega delle Nazioni, però le più belle dichiarazioni non valgono nulla giacchè la crisi economica dell'intero mondo civile è una prova che le condizoni attuali dell'Europa non possono ulteriormente continuare.*

Il capo della Nazione italiana — continuò il giornale — è stato il primo a propugnare la questione della revisione e per primo ha annunziato nel nome della giustizia del diritto e del buon senso che gli errati trattati di pace debbono venire modificati. Egli annuncia ciò anche oggi e dovrà venire ascoltato ovunque.

Pure il "Pester Lloyd" si occupa del discorso e scrive tra l'altro che Mussolini ha detto a tutto il mondo la pura e schietta verità, le mete ed i mezzi della politica dell'Italia fascista. Gli amici e gli alleati dell'Italia — aggiunge il giornale — possono dopo il discorso di Mussolini contare più che mai sulla parola data dalla politica italiana. L'eco dell'opinione pubblica ungherese a tale promessa non può essere che l'assicurazione di una incrollabile fede e di grato mantenimento dei rapporti intimi che legano il paese con la grande nazione italiana.

Grave conflitto in Germania tra hitleriani e comunisti

BERLINO, 29. — *Da Dortmund è segnalato un cruento conflitto avvenuto tra partigiani di Hitler e comunisti. Si deplorano dieci feriti gravi, uno dei quali è morto all'ospedale.*

La festa nazionale boema
Intemperanze di comunisti

PRAGA, 28. — *La festa nazionale è stata celebrata per la parte ufficiale secondo la tradizione. Il Nunzio mons. Ciriaci, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, è stato ricevuto per primo da Udrzal al quale ha presentato i suoi voti di felicità per la Cecoslovacchia. Sono stati poi ricevuti i presidenti delle due Camere ed i rappresentanti dell'esercito che insieme con le felicitazioni hanno espresso sinceri voti per la salute di Masarik. La cerimonia al castello di Hradacani è terminata con lo sfilamento della guarnigione di Praga.*

I gruppi socialisti hanno organizzato comiz aventi per oggetto la pace, il disarmo e la democrazia. Un gruppo di comunisti ha tentato di disturbare il comizio dei socialisti nazionali che si erano riuniti davanti al municipio, ma è stato disperso. La polizia ha operato qualche arresto.

Carnera acclamato al suo sbarco a Genova

GENOVA, 29. — Alla stazione marittima di Ponte dei Mille, numerosi sportivi appassionati e curiosi erano andati affollandosi per dare il benvenuto al più popolare pugile del mondo. L'attesa è stata lunga. Erano con gli sportivi, im pazienti di abbracciare il loro caro, i genitori di Carnera è il fratello, accompagnati dal Podestà di Sequals, paese nativo del gigante. Finalmente verso le 11 il «Conte Grande» è giunto alla banchina di sinistra del Ponte dei Mille. Saliti a bordo hanno trovato Carnera che sorridente teneva circolo nel lussuoso hall circondato da molte persone. Il gigante, avvertito che stava per giungere la madre, ha chiesto un breve congedo ed è mosso incontro ai genitori. Con effusione ha accolto fra le sue braccia la genitrice e l'ha baciata più volte. Quindi ha abbracciato il fratello, il padre ed il Podestà. Molte sono state le domande rivolte al pugile, ma sulla questione della nazionalità Carnera ha insistito che il questio non esiste ed a conferma di ciò il Podestà di Sequals ha richiarato di avere ricevuto dal Ministero degli Esteri l'ordine di iscrivere quale cittadino italiano negli atti dello Stato Civile Primo Carnera. La mia risposta — ha detto il podestà Pellarini — è stata che Primo Carnera non può essere nuovamente inscritto, in quanto non è stato mai cancellato come italiano dagli atti di Stato Civile.

E' cominciato allora l'assalto dei fotografi e dei cinematografisti. Sorridendo come sempre, Carnera ha preso sotto le braccia il comandante del porto, mentre una marea di popolo lo ha circondato ed applaudito. La testa del gigante dominava nettamente sulla folla che compatta lo ha seguito fino all'albergo. Acclamato con insistenza, il pugile si è affacciato al balcone. Un applauso fragoroso lo ha accolto. Carnera ha afferrato il lembo della bandiera italiana che pendeva dal balcone, l'ha baciata e quindi rivolto alla folla ha gridato: «Confermo che sono italiano». Subito dopo ha continuato: «Il 15 giugno a mezzanotte il campionato del mondo sarà mio e quindi italiano».

Acclamazioni interminabili hanno accolto la dichiarazione, ma la folla non è stata ancora soddisfatta e reclamava a gran voce nuovamente il beniamino. Carnera non si è rifiutato e si è affacciato nuovamente al balcone a gran voce augurando buon pranzo a tutti e pregando di essere lasciato per qualche minuto in pace con i suoi cari.

Si voleva effettuare un attentato dinamitardo contro il Fascio di Parigi

PARIGI, 28. — Nella nottata sono stati arrestati due comunisti italiani che recavano una bomba e pistole automatiche. Essi hanno confessato che erano giunti in Francia clandestinamente e che si proponevano di compiere un attentato contro la sede del Fascio.

L'inchiesta, aperta subito dal commissario di polizia, è continuata stamane d'accordo col servizio di informazioni generali. I due italiani hanno subito un nuovo interrogatorio: il primo ha dichiarato di chiamarsi Carlo Zilter, nato il 5 febbraio 1907 a Gorizia. Questi aveva già soggiornato in Francia ed era stato espulso il 1.o dello scorso maggio. Il secondo, Luigi Concion, ha asserito di essere arrivato in Francia senza carte personali, passando per le montagne, soltanto da 15 giorni. Concion, in un caffè di Place de la Nation, avrebbe incontrato lo Zilter, il quale gli avrebbe comunicato il criminoso progetto, invitandolo ad associarsi a lui. La Prefettura sta indagando per accertare se i due malfattori hanno dei complici.

La bomba è costituita da una latta da petrolio di cinque litri, che racchiude una granata da 75 carica di melinite. Lo Zilter avrebbe deciso di porre la bomba oggi stesso, anniversario della Marcia su Roma, dinanzi al Palazzo del Fascio, in via Cristoforo Colombo. Il Concion ha dichiarato di appartenere al partito comunista; lo Zilter si è detto semplicemente antifascista. La bomba, che è stata oggetto di un attento e minuto esame da parte del direttore del laboratorio municipale, esplodendo avrebbe fatto saltare un intero palazzo.

I particolari sul criminoso tentativo

PARIGI, 29. — *I giornali pubblicano che, secondo informazioni raccolte dal direttore delle informazioni generali alla prefettura di polizia, Zilcher, uno dei due italiani arrestati ieri, i quali si proponevano di far saltare la sede del Fascio, è nato a Gorizia e si chiama effettivamente Zilcher. Egli narra di aver trovato un passaporto intestato al nome di Caselli, al quale avrebbe tolta la fotografia sostituendola con la propria, per entrare in Francia. Egli dice di avere trovato il passaporto in Italia. Con tale documento dichiara di essersi fatto una carta d'identità a Vary Chatillon, e di avere quindi ottenuto il certificato di lavoro. Espulso nel mese di maggio dalla Francia per avere partecipato ad una dimostrazione sovversiva, vi è rientrato in agosto.*

Il signor Caselli, chiamato alla Prefettura, ha dichiarato di avere smarrito il suo passaporto in Francia, e precisamente nei dintorni della piazza delle Nazioni a Parigi, e non in Italia come pretende lo Zilcher.

In quanto all'altro, di nome Concion, che esercita il mestiere di meccanico di automobili ed è celibe, egli ha dichiarato di avere trentaquattro anni e di essere figlio di ignoti. Egli è giunto dall'Italia appositamente per compiere l'attentato. Sarebbe partito da Gorizia con millettrecento franchi in tasca e risulterebbe giunto a Parigi da circa quindici giorni. Durante l'interrogatorio il Concion ha dichiarato di appartenere al Comitato proletario antifascista e di avere organizzato l'attentato da solo. Ha passato la frontiera nei dintorni di Modane ed ha fatto conoscenza con lo Zilcher giorni or sono in un caffè di Piazza delle Nazioni. Egli non lo conosceva e solo poichè lo vide leggere un giornale antifascista, gli ha rivolto la parola e lo ha deciso a partecipare all'attentato.

Le ricerche fatte nel posto di Vincennes dove il Concion ha depositato l'apparecchio, hanno fatto scoprire il luogo ove egli lo aveva nascosto. Il Concion si era recato a prendere la bomba verso le diciasette di ieri, dopo aver pranzato in un ristorante franco-italiano e dopo aver rilevato che lo Zilcher, con il quale aveva appuntamento, rimanendo con lui fino al pomeriggio dell'arresto. L'inchiesta continua.

In quanto alla bomba, si tratta di uno shrapnell francese da settantacinque, vuoto dei proiettili e della carica e riempito di un esplosivo da mina della specie dei nitrati. La spoletta era stata forata da parte a parte per far passare la miccia unita ad un detonatore fissato in fondo nel proiettile. Per sistemare lo shrapnell nell'interno del bidone, si era riempito la latta con cotone imbevuto di benzina. Questo apparecchio è dello stesso tipo di quello destinato due anni or sono a far saltare il Consolato italiano a Nancy.

Il pozzo della Samaritana posto all'incanto

GERUSALEMME, 29. — Un curioso annuncio, che naturalmente merita conferma, è stato dato oggi. La chiesa greco-ortodossa porrebbe in vendita il pozzo di Giacobbe, del quale è cenno nella Bibbia, noto anche come pozzo della Samaritana. Nel piccolo spiazzo di terreno ove esso si trova sorgeva un'antichissima chiesa distrutta nel XVII secolo. Nel secolo scorso il sacro luogo venne venduto dai turchi ai greci perchè vi costruissero una nuova chiesa. Il proposito però non fu potuto attuare a quanto si dice per mancanza di fondi. Da ciò il divisamento di porre all'incanto l'area oggetto di secolare venrazione.

Messaggio di Re Boris al Parlamento — Le accoglienze che si preparano ai Sovrani

SOFIA, 29. — Per delegazione del Re, il Presidente del Consiglio, Liapceff, ha inaugurato la quarta sessione ordinaria della Camera.

Il Primo Ministro ha letto il messaggio del Re che dopo avere constatato che l'ordine e la tranquillità che regnano tanto felicemente nel paese permettono di dirigere i comuni sforzi ad assicurare il benessere di popolo, aggiunge che la Bulgaria si trova in buoni rapporti con tutte le potenze. Negli sforzi per garantire la pace col ristabilimento della eguaglianza tra loro e col rispetto reciproco della nazionalità, la Bulgaria dà volentieri la sua collaborazione ciò che le guadagna fiducia e simpatia. L'opera del Governo per la sistemazione dei profughi e la ricostruzione delle regioni terremotate è sul punto di essere portata a termine con successo.

Il messaggio rileva poi che sta per finire la ripercussione della crisi mondiale causa del ribasso dei prezzi dei cereali che ha colpito sopratutto le popolazioni rurali che saranno soccorse.

Accennando quindi alle nozze del Sovrano, il messaggio esprime i ringraziamenti cordiali del Re Boris e della Regina Giovanna per le toccanti espressioni di simpatia colle quali la nazione ha accolto il fausto avvenimento.

Tra i progetti di legge che il messaggio enumera figura la legge sulla organizzazione dell'Istituto dell'esportazione e un emendamento alla legge comunale.

Dopo la lettura del messaggio, su proposta di Liapceff, la Camera ha deciso di aggiornarsi fino all'11 novembre prossimo per permettere ai deputati di prendere parte alle accoglienze solenni che verranno fatte ai Sovrani al loro arrivo e alle elezioni dei Consigli generali che avranno luogo il 9 novembre.

La presente sessione è l'ultima dell'attuale legislazione.

Banditi mascherati assaltano e depredano sulle strade di Francia

MARSIGLIA, 29. — Quattro banditi mascherati hanno attaccato sulla strada di Marignano una automobile che trasportava ingenti somme appartenenti al Credito Lionese. Spezzati i vetri della vettura a colpi di rivoltella i briganti sono riusciti ad impossessarsi di 36 mila lire in danaro e di 13 mila lire in titoli.

Insurrezione di selvaggi e massacri in Giappone

TOKIO, 29. — Non si sono potute avere ancora notizie ufficiali intorno alla sollevazione degli indigeni che si sarebbe verificata in una regione centrale dell'isola di Formosa. Dai dispacci finora pervenuti risulterebbe però che a Musha 190 giapponesi, tra i quali 20 scolari, sono stati massacrati dalle tribù selvagge. Si attendono con ansia le relazioni degli aviatori inviati ad di sopra della zona nella quale sono segnalati disordini.

Banchiere americano catturato dai briganti

CHICAGO, 29. — Una impresa brigantesca è stata compiuta sabato scorso a Galva nell'Illinois. Il banchiere Jocum non arrivò in quel giorno alla solita ora a casa sua. I famigliari trepidanti dopo l'attesa di un giorno si rivolsero alla polizia che si diede a ricercarlo. Ma ieri alla signora Jocum si presentava uno sconosciuto dicendole che il marito era stato smarrito tra una banda di buona gente che non aveva l'intenzione di torcere un capello al prigioniero se saranno sborsati 50 mila dollari, altrimenti chi sa ne andrebbe per la vita di lui. Pare che la famiglia Jocum si sia decisa a sborsare la somma.

Vescovo anglicano ucciso da una paralisi

LONDRA, 29. — Mentre il vescovo di Vorcester, dr. Ernesto Aroldo Pearce transitava per la piazza del Parlamento per recarsi ad assistere alla seduta inaugurale della Camera dei Comuni, è stato visto portare una mano al cuore e prima che potesse essere sostenuto cadeva a terra. Una folla di gente si è fatta intorno al prelato cercando di porgli soccorsi, ma pochi istanti dopo il vescovo spirava. Egli era uno dei più insigni ecclesiastici anglicani e la sua morte, anche per le circostanze in cui è avvenuta, desta vivo rimpianto. I giornali rammentano che egli fu cappellano del Re e coprì alte cariche per lunghi anni. Aveva 65 anni ed era vescovo di Vorvester dal 1919.

NELLA PROVINCIA DI COSENZA dopo tre giorni di pioggia ininterrotta durante la notte si è abbatuto un vero fortunale. Le campagne sono state allagate per vastissime zone. Lungo il litorale si sono avuti danni.

A BORDO DELLA MOTONAVE «MC. ROSINI» ancorata a Venezia, il mozzo Eroe Scarpa di anni 18 di Pellestrino, arrampicatosi per issare il gran pavese sull'albero maestro, perduto l'equilibrio precipitava sopra coperta rimanendo ucciso.

Vivaro
Echi dell'inaugurazione del Caseificio sociale

Nel numero di lunedì avete pubblicato un abbastanza ampio resoconto della cerimonia tenutasi qui domenica per l'inaugurazione del grandioso edificio eretto a sede della Latteria Sociale e delle altre istituzioni agricole locali, opera compiuta nell'ottavo anno dell'Era Fascista.

IL RICEVIMENTO

Verso le 9 arrivano gli invitati accolti con signorilità dal Presidente del Caseificio signor Giuseppe Cesaratto e dal Segretario signor Umberto Tommasini.

Ai nomi delle autorità e rappresentanze intervenute, aggiungiamo i seguenti: ing. Vecellio del Consorzio Irriguo Tagliamento-Meduna, il cav. Bortolini da Pordenone, il dott. Tami veterinario consorziale, il Pretore avv. Franco Ventura il geom. Luigi Valan del Consorzio Agrario, il rag. Reginato in rappresentanza del cav. uff. Ferrini Direttore della Cassa di Risparmio di Udine, l'ispettore prof. Pantarotto, tutte le autorità di Vivaro e dei paesi vicini.

Gli invitati passano a visitare il Caseificio guidati dal Presidente e dal suo Segretario che dànno le seguenti notizie illustranti

L'ATTIVITA' E SVILUPPO DELL'AZIENDA

Nel febbraio 1909 per volontà della popolazione fu istituito e cominciò funzionare in Vivaro, l'attuale caseificio sociale, al quale tutte le famiglie produttrici di latte vi aderirono. Dal suo impianto alla data della invasione esso andò sempre progredendo in modo da raggiungere una lavorazione massima di 14 quintali di latte al giorno, dando una produzione di ottimo formaggio e burro, tripla in confronto di quando il latte veniva lavorato singolarmente nelle famiglie. Coi propri mezzi l'azienda provvide alle spese d'impianto di uno scelto e moderno macchinario a forza elettrica, all'acquisto ed adattamento dell'occorrente stabile, apportando inoltre notevole sviluppo all'agricoltura locale ed un sensibile benessere alla popolazione composta di circa 1300 abitanti tutti di famiglie di piccoli proprietari agricoltori.

Avvenuta la invasione nei primi di novembre 1917, il Caseificio venne assalito dalle soldatesche nemiche e lo stabile, siccome disabitato, venne adibito ad uso caserma. Durante l'anno di occupazione vennero asportati circa 50 quintali di formaggio esistente in magazzino per la stagionatura, furono asportate le caldaie di rame, una della capacità di ettolitri 14 e l'altra di due e mezzo, fu distrutto l'impianto elettrico per l'energia e luce, rese inservibili la scrematrice e la zangola, distrutti i pressai ed asportati molti utensili per la provinatura del latte, distrutti tutti i vari arnesi per la lavorazione le scansie del formaggio, i banchi del salatoio, stufe, ecc.

Inoltre lo stabile fu ridotto in uno stato deplorevole.

L'Amministrazione alla fine del 1919, onde ridar vita al paese, pensò di ripristinare l'azienda e, dopo avutane l'approvazione del l'assemblea, non tardò di provedere alle riparazioni dello stabile e macchinari, ed ordinare le caldaie ed i varii utensili occorrenti.

Stante che gli stabilimenti erano del tutto sprovvisti di oggetti per latterie, solo alla fine di aprile 1920 il Caseificio fu rimesso alle condizoni di poter funzionare, ed il 3 maggio successivo l'azienda potè riprendere il suo lavoro. Ciò nonostante vi mancasse ancora un centinaio di bovini e quelli acquistati dai soci con gravi sacrifici non fossero tutte produttive come quelle preesistenti alla invasione, si incominciò con una lavorazione giornaliera di quintali 6 di latte, fornito da N. 165 soci, lavorazione che andò man mano aumentando. Nel 1928 la Società fu costretta a dover provvedere per la costruzione di un nuovo edificio che si presti convenientemente alle moderne esigenze e di ampiezza sufficiente e razionale al progrdire della industria del latte.

Il nuovo Caseificio di Vivaro, le cui opere di costruzione iniziate il 1.o giugno 1929 ed ultimate il 30 marzo 1930, dall'impresa Del Zotto e Gardonio di Cordenons, sotto la direzione dell'ingegnere Leo Girolamo di Fanna, e da una commissione, consta (su una superficie base di metri 30 per quindici e per un'altezza di metri 9) di una stanza di lavorazione di metri 15 per 7, di un magazzino di m. 15 per 7 e di un salatoio di m. 9 per 9. di un ripostiglio per i refrigeranti del burro e del latte e per la caldaia del termosifone, e di una sala interna, al piano terra; e, al piano soprastante (pavimento su volterane) consta di un appartamento di tre ampie stanze con saletta e ripostiglio e di due sale che possono venire adibite ad uso della pubblica utilità nonchè di un ufficio e saletta di m. 10 per 3,50. Fra le costruzioni accessorie devesi notare, a metri 15 dal fabbricato principale, un magazzino provviste legna, carbone ecc., ripostiglio per attrezzi agricoli e motoaratrice e, in continuazione, venne resa la comodità di nuove costruzioni di fabbricati agricoli.

La Società non ha inteso di costruire solo un caseificio, ma una serie di opere rispondenti ai bisogni della locale popolazione con particolare riguardo al progresso ed all'avvenire dell'agricoltura del Vivarese.

CORTEO E DISCORSI

Giunge frattanto un corteo formato dalla Banda cittadina in testa, che suona gli inni della Patria; da Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane, scolaresche con bandiere, guidate dai rispettivi maestri. Comitato della Latteria con bandiera, rappresentanza dell'Asilo pure con bandiera, Consiglio d'Amministrazione della Latteria, rappresentanza comunale con bandiera, rappresentanza del Fascio con gagliardetto, rappresentanza Combattenti con bandiera, Società Operaia, rappresentanti delle Latterie delle frazioni di Tesis e Basaldella, rappresentanza della ditta Franco, fornitrice dei materiali per la letteria e un folto pubblico.

Alle 10 segue la inaugurazione del bel locale e s'iniziano i discorsi di cui abbiamo già dato notizia.

Dell'affrettata relazione, non abbiamo potuto mettere in evidenza il discorso del cav. uff. Telesforo Lanzone, il quale ha parlato a nome della Federazione dei Sindacati Fascisti Agricoltori e della Presidenza del Consorzio Irriguo Cellina-Meduna.

Il cav. uff. Lanzone, dopo aver levato un inno alla tenacia degli agricoltori di Vivaro, i quali hanno saputo, con non lievi sacrifici, condurre a compimento l'iniziativa della grandiosa latteria che può essere annoverata fra le migliori del Friuli, si è lungamente diffuso sulle finalità del Consorzio Irriguo Cellina-Meduna.

L'oratore ha rilevato, non senza rammarico, come in questi ultimi giorni o per incompresione, o per poca conoscenza della questione siasi determinato negli agricoltori un certo malcontento a seguito della emissione delle prime bollette di pagamento, che rappresentano il logico e naturale saldo delle spese di progetto, della formazione del catasto e delle ordinarie spese di amministrazione. Proseguendo il cav. Lanzone ha fatto rilevare come attraverso l'irrigazione non si risolva il problema dell'assicurazione dei prodotti, ma dell'aumento della produzione, che deve costituire per ogni cittadino, il quale dedichi la sua attività ai campi, la unica preoccupazione e la più lodevole aspirazione.

L'oratore ha di seguito brillantemente polemizzato con i facili critici e specie con coloro che si mantengono nella visione meschina del piccolo sacrificio, senza sentire lo spirito che promana da un'iniziativa destinata a portare ricchezze e benessere, in una plaga oggi infeconda e sterile.

Il cav. Lanzone dopo aver posto in rilievo come il compimento dell'impresa apporterà nella zona, lavori per oltre 200 milioni e che saranno di sollievo alla disoccupazione di migliaia e migliaia di operai per vari anni, si è augurato che tutti gli agricoltori di Vivaro come quelli dei paesi interessati, sappiano valutare l'importanza del problema e dedichino ad esso quello slancio e quella passione necessaria per il raggiungimento di ogni meta.

L'uomo che tenacemente ha voluto la realizzazione della iniziativa, è il Capo degli agricoltori: l'ing. Napoleone Aprilis, che vivendo della vita intessuta di gioie e di amarezze dei coltivatori dei campi, non può che essere il convinto e leale ossertore di quelle opere, dalle quali gli agricoltori ed il Friuli sapranno ritrarre inestimabili vantaggi.

Le esplicite dichiarazioni dell'oratore furono accolte da vivissimi applausi e dalle congratulazioni delle autorità presenti.

Dalla popolazione, con pensiero veramente gentile e generoso viene offerta la bandiera al nuove Caseificio.

Tutti gli invitati passano poi nelle ampie sale del piano superiore dove è offerto un signorile ed abbondantissimo rinfresco servito dal signor Domenico Mariutto di Maniago.

Durante il rinfresco il dott. Missio brinda al prospero avvenire della Latteria sociale della quale è esposto ed è gustato l'eccellente formaggio il cui consumo va incoraggiato quale alimento completo.

Intanto sul piazzale la Banda suona gli Inni della Patria e la cerimonia ha così termine

Fatti e fatterelli del giorno

Gravissimo incendio a Remanzacco 40.000 lire di danni

Ci giunge notizia da Remanzacco di un grave incendio avvenuto nelle prime ore di stamane. Una donna passando vicino a uno stabile isolato di proprietà del signor Leonardo Masetti, di anni 61, stabile adibito a stalla e fienile, notava un bagliore rossastro di fiamme. Da notarsi che il fabbricato è alquanto isolato. Data l'allarme e suonate le campane a stormo accorsero i terrazzani a compiere opera volonterosa, e a stento riuscirono a salvare gli animali. Andò distrutto l'intero fabbricato e circa cento quintali di foraggio per un valore di quaranta mila lire.

Furto sacrilego nella chiesa di Villanova

La notte decorsa, avveniva un furto sacrilego nella chiesa di Villanova del Judrio.

Ignoti ladri, servendosi di un trapano, praticavano un foro nella porta del tempio, all'altezza della serratura. Poterono così introdurre la mano e tirare il paletto aprendo un battente. Passati in sacrestia, aprivano fra altri un cassetto contenente del denaro — le offerte dei fedeli — e rubavano una trentina di lire.

Un arresto

I carabinieri hanno tratto in arresto certo Andrea Fasano di Costante, sorpreso a rubare un pollo al quale aveva tirato il collo.

Una caduta

Ieri sera il dott. Zagolin ha medicato tale Giovanni Gaviratti fu Baldassare, d'anni 69, per una ferita al cuoio capelluto.

Il Gaviratti, in preda ad una potente sbornia, era stato raccolto da alcuni passanti che lo avevano visto cadere.

Guarirà in pochi giorni.

Il riconoscimento ufficiale di Giovanni Facchinetti di Grado

Tempo addietro abbiamo dato notizia del ritrovamento di tale Giovanni Facchinetti di Grado, dato per morto dalla Direzione del Manicomio di San Daniele dove era stato ricoverato, trasportato da Trieste. L'atto di morte fece il suo corso, ma il povero demente, che andava migliorando, venne per caso trovato dai congiunti nel Manicomio di Venezia. L'altra mattina, a Grado, alla presenza del Giudice, è avvenuto il riconoscimento ufficiale seguito da un lauto pranzo al quale ha partecipato anche il redivivo.

Tetano?

Il dott. Butti, sanitario di turno al nostro Ospedale, ha accolto ieri sera tale Jolanda Giacomini di anni 18, dimorante in Cormor Basso 161, per caso sospetto di tetano.

La Giacomini, feritasi con uno sterpo mentre lavorava in campagna, sentiva poco tempo dopo dei dolori al piede.

I famigliari hanno perciò d'urgenza portato l'infortunata nel Pio Luogo, dove è stata trattenuta in osservazione.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine